ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Il. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). [illegible] Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali. [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 29 Maggio 1919 — ROMA — Giovedì 29 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 143

I delegati americani - meno Wilson - favorevoli all'accordo per Fiume

La consegna del trattato agli austriaci e le controproposte tedesche

La fedeltà di Wilson e quella italiana

PARIGI, 27, ore 23.

Credo opportuno dichiararvi ormai apertamente che noi dobbiamo prendere in considerazione l'eventualità di non venire ad un accordo col Presidente degli Stati Uniti.

Questa eventualità purtroppo si va prospettando per la sostanza e per il tono delle dichiarazioni che Wilson va facendo sia nelle discussioni ufficiali, sia in conversazioni private. Devo però aggiungere che qualora tale eventualità si avverasse, essa costituirà un fatto non di carattere politico ma essenzialmente di carattere personale.

E ciò per due gruppi diversi di ragioni. Anzitutto il fatto, per essere politico, dovrebbe avere larghe fondamenta nel giudizio e nell'opinione di una parte importante del personale internazionale raccolto alla Conferenza della pace. Ora ciò non è assolutamente. Se noi entriamo infatti negli stessi ambienti americani, dove potremmo aspettarci di trovare un appoggio largo e sicuro all'atteggiamento del Presidente, siamo sorpresi invece di vedere che le ragioni italiane vi sono considerate con molto rispetto che giunge sino alla dichiarata approvazione. Significante termometro per questo rispetto sono indubbiamente i giornalisti americani rappresentanti l'opinione di tutti i partiti. Orbene, se non mancano fra essi i wilsoniani, abbondano coloro i quali attaccano Wilson nella sua politica, specialmente riguardo all'Italia con un linguaggio, più che franco, addirittura violento. Anche personaggi che sono nell'immediato entourage del Presidente, nonostante la riserva imposta loro dalla speciale condizione in cui si trovano, lasciano intendere il proprio pensiero, almeno nella forma di deplorare che non si sia raggiunto un accordo soddisfacente. Approvazione assoluta nell'atteggiamento di Wilson non l'ho intesa da nessuno. Nè questo basta: voi sapete che il gruppo di personaggi vicinissimi a Wilson — fra cui il colonnello House — avevano preparato un progetto conciliativo, accettando anche una modificazione con gli emendamenti proposti dall'on. Orlando, impegnandosi di fare il possibile per ottenerne l'approvazione del Presidente. L'approvazione di Wilson — la quale, considerando la riduzione al minimo delle nostre domande, avrebbe dovuto essere necessariamente integrale — è mancata. Aggiungete ancora che tale progetto conciliativo era stato giudicato equo, ed aveva avuta l'approvazione dei nostri Alleati. Quindi, dopo tutto, questa opposizione di Wilson, non appoggiata dal consenso della propria Delegazione e nemmeno dagli stessi suoi più intimi collaboratori, è opposizione isolata, cioè una politica personale.

Questo carattere rapidamente ed ostinatamente personale si riconferma se passiamo dall'esame esterno a quello interno.

Un uomo, anche essendo solo e isolato nella sua concezione, può avere una vera e propria politica, sia pure in contrasto con tutto il mondo. Ma, per conseguire tale grandezza statuaria, per mutarsi da persona soggetta ai capricci e alle ostinazioni individuali a simbolo di grandi idee, è necessaria un'intima, assoluta coerenza nel suo pensiero, nella sua azione, nei suoi atteggiamenti.

Ora in tutta quanta la storia della Conferenza, questa intima coerenza morale che rende l'uomo gigante contro qualunque ostacolo incutendo rispetto anche negli avversari, anche suscitandolo da parte di coloro che dalle sue concezioni sono colpiti, manca affatto al Presidente americano. Le cose sarebbero diverse — come pure diverso sarebbe il nostro giudizio — se Wilson avesse mantenuto il suo programma con incoercibile intransigenza in tutte le questioni; se egli non avesse ceduto a nessuna pressione di opportunismo o di convenienza. Ma ciò non è stato. Ed è oggi veramente strano lo spettacolo di quest'uomo il quale, dopo avere rinunciato ai propri principii nelle questioni di massima importanza universale — come le questioni della libertà dei mari e del disarmo generale — dopo avere tolti milioni di uomini ad antichi Stati come la Russia e la Germania per gettarli indifferentemente nella struttura incerta di nuovi Stati quali la Polonia e la Boemia — improvvisamente s'irrigidisce nell'intransigenza dell'idealista assoluto, del custode dei sacri principii per qualche decina di migliaia di sloveni dell'Istria orientale.

Più stupefacente è poi, quando quest'uomo, rovesciando con strana disinvoltura i propri principii per adattarli ai proprii propositi, vuole includere Fiume — contro la dichiarata volontà della cittadinanza — nella Croazia. Anche sotto quest'aspetto dell'esame sostanziale delle questioni, ritroviamo che il criterio austeramente politico è sacrificato ad una passionale concezione personale.

Quali possano essere le ragioni di questo straordinario fenomeno, quali motivi psicologici complicati abbiano portato quest'uomo — che pure fu così condiscendente secondo ragioni, più che politiche, opportunistiche in tanti altri casi — a diventare intrattabilmente intransigente con noi ed a sfogare contro l'Italia le pedanterie del suo dottrinarismo, noi non sappiamo. Noi possiamo esserne addolorati, in quanto, per la posizione che Wilson occupa, viene implicata in questo conflitto la grande nazione americana, verso la quale noi abbiamo sentimenti di affettuosa amicizia che, per tante manifestazioni, sentiamo contraccambiati. Ma l'opinione mondiale, alla quale rimarrà il giudizio ultimo sopra la questione, non potrà non riconoscere che una grande nazione può bensì essere disposta a fare sacrifici parziali dei propri interessi per una ragione di politica universale; ma non certo, però, per ossequio ad una tirannica e solitaria volontà individuale, camuffata sotto una dottrina cui essa stessa non seppe essere fedele.

Per chiedere di pretendere d'intimare all'Italia fedeltà al proprio programma, Wilson avrebbe dovuto per il primo dar prova di fedeltà, che, invece, è completamente mancata. In tali condizioni, gli appelli politici ed idealistici su cui Wilson insiste, non hanno valore. La sola arma che gli resterebbe sarebbe quella delle minacce dirette contro lo stato di bisogno nel quale ora ci troviamo. Ma noi vogliamo sperare che nè il Presidente nè il suo paese penseranno di abusare di una condizione di cose in cui l'Italia — come gli altri paesi alleati — è stata portata appunto dai sacrificii da essa sostenuti durante la guerra. Ma, in ogni modo, a tale minaccia l'Italia non si piegherebbe.

O. Malagodi

L'offesa di Wilson all'Italia deplorata in America

WASHINGTON, 26.

Si intensificano gli sforzi repubblicani per ottener che lo statuto della Lega delle Nazioni venga separato dal Trattato di Pace. Gli amici del Presidente sostengono che ciò sarebbe impossibile perchè la Lega delle Nazioni non è nelle presenti circostanze che un espediente per proseguire la Conferenza della pace in modo da facilitare la revisione degli errori che rimarrebbero altrimenti consacrati irrevocabilmente nel Trattato. Ma non sembra che questo argomento convinca la massa del pubblico che comincia a schierarsi risolutamente dalla parte dell'opposizione.

La verità è che il Trattato di Pace e lo Statuto della Lega delle Nazioni furono irrimediabilmente screditati agli occhi del pubblico americano quando si annunciò che Wilson era favorevole alla conclusione di un accordo militare con la Gran Bretagna per difendere la Francia nel caso di una nuova aggressione tedesca. Tale accordo su questa base era stato discusso a Parigi; lo avevano affermato i giornali, ma nessuno aveva ritenuto possibile l'adesione di Wilson e i cui sostenitori avevano dato al riguardo esplicite assicurazioni. Grande fu la sorpresa prodotta perciò dall'annuncio ufficiale che il Presidente aveva assunto l'impegno di proporre un accordo di questo genere al Parlamento americano.

E' anche notevole il fatto che gli stessi giornali liberali che sostennero fin dal principio la politica del Presidente riguardo alla Lega delle Nazioni, hanno criticato ormai con tanta violenza i termini del Trattato con la Germania, che la loro fede nell'efficacia della Lega come strumento di giustizia internazionale si è molto indebolita...

I giornali deplorano che il Presidente, dopo aver recato offesa a una grande Potenza amica, come l'Italia, per propugnare una data interpretazione dei suoi principii, abbia poi interamente ripudiato questa stessa interpretazione nel caso della Cina, abbandonando in balìa del Giappone la provincia di Scian Tung.

In complesso l'opposizione della Lega delle Nazioni si è gradatamente rafforzata in queste due ultime settimane ed è certo che il Presidente dovrà fare al suo ritorno uno sforzo eroico per deviare le poderose correnti della opinione contraria alla sua politica, al Trattato di Pace e alla stessa Lega delle Nazioni.

L'opinione di Wilson non condivisa dai suoi colleghi

PARIGI, 28.

Secondo l'«Action Française» l'opinione di Wilson nei riguardi dell'Adriatico non sarebbe condivisa per intiero dai membri della Delegazione americana.

Ossoinach alla Camera inglese difende l'italianità di Fiume

FIUME, 27, ore 24.

Stamane, circa le ore 11, un aeroplano volando su Fiume ha gettato gran numero di cartellini recanti il saluto augurale dei genovesi.

L'aeroplano era partito da Genova per salutare Trieste e Fiume nel giorno in cui Genova inaugurava l'Esposizione della Vittoria. La popolazione fiumana affollatasi per raccogliere il fraterno Messaggio ha sentito in questa prova di solidarietà italiana ravvivarsi la sua fede e le sue speranze.

Andrea Ossoinach, ultimo deputato di Fiume al Parlamento ungherese ed inviato a Parigi da questo Consiglio Nazionale, era stato negli scorsi giorni invitato da un forte gruppo di deputati inglesi a fare una esposizione documentata delle questioni di Fiume. Ossoinach partì per Londra dove in quel Parlamento tenne una conferenza ai deputati inglesi. Egli parlò per circa un'ora esponendo le ragioni storiche, giuridiche ed economiche le quali impongono che sia esaudita la volontà plebiscitaria di Fiume di essere annessa all'Italia. Il discorso del deputato Ossoinach suscitò profonda impressione. I deputati inglesi applaudirono vivamente il difensore di Fiume, che si trattenne poi a colloquio con parecchi uomini politici inglesi.

Castelli.

I Quattro discutono il trattato con l'Austria

PARIGI, 26.

Il Consiglio dei Quattro ha discusso stamane il trattato di pace con l'Austria e ne continuerà nel pomeriggio la discussione insieme con i Ministri degli Affari Esteri.

Venerdì a mezzogiorno

PARIGI, 27.

«Il Consiglio dei Quattro capi di Governo ha deciso di consegnare alla Delegazione austriaca venerdì a mezzogiorno le condizioni di pace dell'Intesa nel Castello di Saint Germain.

Assisteranno alla seduta soltanto i rappresentanti delle potenze che ruppero le relazioni con l'Austria cioè Italia Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Serbia, Romenia, nonchè dei nuovi Stati sorti dall'ex-monarchia austriaca, Czeko-Slovacchia e Polonia.

La stampa sarà ammessa in questa seduta. Si crede che 10 giornalisti saranno ammessi invece di cinque come quando furono consegnate le condizioni di pace alla Delegazione tedesca.

La divisione degli oneri finanziari fra gli eredi dell'Austria

PARIGI, 28.

Nella questione degli oneri finanziari da imporre agli Stati sorti sulle rovine della Monarchia degli Asburgo vi sono due sistemi, quello americano e quello francese. Secondo il sistema americano gli oneri dell'antico impero austro-ungarico sarebbero così ripartiti: il 50 per cento agli austriaci, il 35 per cento agli ungheresi, il 10 per cento ai czeco-slovacchi e il 5 per cento ai jugoslavi.

La tesi francese insiste invece perchè questo debito globale austro-ungarico sia così ripartito: metà all'Austria e all'Ungheria, l'altra metà ai czeco-slovacchi e ai jugoslavi. I quattro Stati provvederanno poi per proprio conto ad accordarsi fra di loro. Oltre a questi due progetti vi è come annuncia il *Journal des Débats* una proposta comune della Polonia, della Rumania, della Czeco Slovacchia e della Jugoslavia presentata ieri dal Trumbic alla Commissione delle riparazioni. Secondo questa proposta i versamenti dell'Austria tedesca e della Ungheria magiara per soddisfare alle richieste riparazioni costituiranno un fondo comune coi versamenti della Germania e degli altri suoi alleati; gli Stati cessionari dei territori dell'Austria e dell'Ungheria entreranno in possesso di tutti gli averi e dei beni della Duplice monarchia situati nei territori liberati senza avere nulla da pagare o da inscrivere a proprio credito per essi. Gli Stati cessionari dell'Austria e dell'Ungheria dovranno assumere solo il pagamento dei debiti che l'antica Monarchia aveva contratto prima della guerra e che verranno ripartiti separatamente.

Gravi disordini a Vienna
Negozi saccheggiati

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna:

Stamane sono avvenuti atti di saccheggio. La folla, della città e dei dintorni, ha saccheggiato un gran numero di negozi. La polizia e le truppe sono intervenute e sono state tirate tre salve.

Sinora non sono stati segnalati nè morti, nè feriti.

La parte generale delle controproposte tedesche
La base giuridica

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: La parte generale delle controproposte tedesche alle Potenze alleate e associate tratta, nella prima sezione, delle basi giuridiche dei negoziati di pace.

Il Governo tedesco abbordò la questione dalla conclusione della pace nella convinzione che la parte essenziale del contenuto del futuro trattato di pace fosse già stata precedentemente stabilita nelle sue linee fondamentali e che avrebbe costituito una salda base pei negoziati.

I fatti sui quali si basa tale convinzione giuridica, sono qui ricapitolati. Dallo scambio delle note che condusse alle armistizio dell'11 novembre 1918 risulta quanto segue:

1) Come basi della conclusione della pace furono espressamente adottati i 14 punti di Wilson; e, nelle loro ulteriori dichiarazioni, nè Wilson, nè uno qualsiasi dei Governi alleati o associati sollevarono obiezioni circa le basi stesse;

2) Secondo l'assicurazione dello stesso Wilson la accettazione delle condizioni di armistizio degli Alleati doveva costituire la miglior prova di una accettazione non equivoca da parte della Germania delle dichiarazioni e dei principi su mentionati. La Germania accettò le condizioni di armistizio degli Alleati e le osservò nella misura delle sue forze, malgrado il loro immenso rigore. Con ciò essa dette la prova reclamata dal Presidente Wilson e si acquistò il diritto «convenzionale» ad una tale pace;

3) Gli Alleati considerarono pure come basi della pace i quattordici punti di Wilson e le sue dichiarazioni ulteriori;

4) Esiste dunque fra le due parti un accordo solenne circa le basi di pace: la Germania ha un diritto sopra di esse. Il loro abbandono da parte degli Alleati costituirebbe la violazione di una convenzione internazionale;

5) Secondo le parole stesse di Wilson, la pace deve essere conclusa in base a negoziati. Una pace imposta costituirebbe la violazione di una assicurazione data. Tali negoziati non possono svolgersi che sulla base dei quattordici punti e delle ulteriori dichiarazioni di Wilson circa le basi della pace. Nè i Governi alleati e associati nè il Governo tedesco sono ormai liberi; anzi dai fatti storici risulta un fattore *de contrahendo* non equivoco avente forza di diritto.

Contro il diritto dei popoli

La seconda sezione si occupa della contradizione fra il progetto di trattato e le sue basi giuridiche nonchè delle assicurazioni degli uomini di Stato nemici e delle concezioni generali del diritto dei popoli. Gli avversari hanno ripetutamente assicurato che non facevano la guerra al popolo tedesco, ma al suo governo imperialista e irresponsabile. I nostri avversari hanno senza tregua ripetuto che questa guerra senza precedenti doveva essere seguita da una nuova forma di pace, da una pace di diritto e non da una pace di violenza. Un nuovo spirito doveva uscire dalla pace, spirito che doveva essere creato mediante una Lega delle Nazioni di cui anche la Germania doveva far parte. La posizione della Germania fra i popoli non doveva essere annientata e il diritto di libera autodecisione per tutti i popoli doveva essere riconosciuto.

La nuova costituzione dell'Impero tedesco e la composizione del suo Governo popolare rispondono ai più rigorosi principî della democrazia.

La trasformazione dello Stato di spirito militarista si manifesta pure nel fatto che il regolamento della Lega dei popoli proposto dalla Germania prevede un accordo sulla limitazione degli armamenti il quale offre maggiori garanzie delle disposizioni contenute nello Statuto della Lega dei Popoli compreso nel progetto di trattato di pace.

Ma questi fatti sono stati lasciati da parte. Si può appena concepire che condizioni più dure avrebbero potuto essere imposte ad un Governo imperialista.

Inoltre le solenni e ripetute assicurazioni degli uomini di Stato francesi ed inglesi e del Presidente Wilson che la pace sarebbe stata una pace di diritto e non una pace di violenza non sono state finora mantenute.

Esaminiamo anzitutto le questioni territoriali.

Le questioni territoriali

Nell'ovest un territorio puramente tedesco sulla Sarre, con circa 600,000 abitanti, deve essere staccato dall'Impero tedesco unicamente perchè si rivendica il carbone che vi si trova. Per quindici anni questo territorio deve essere sottoposto ad una Commissione alla cui nomina la popolazione non può partecipare.

Nello Schleswig la frontiera per la votazione circa territori puramente tedeschi è già stata stabilita e va anche più lungi di quanto desidera il Governo danese.

Le disposizioni relativamente all'Alta Slesia, alla Posnania, alla Prussia occidentale ed orientale ed a Danzica non sono basate su nessun sentimento del diritto. Secondo i bisogni si proclama ora l'idea di un diritto storico inattuabile, ora l'idea di una situazione etnografica, ora il punto di vista di interessi economici.

Colonie e indennità

Anche la soluzione delle questioni coloniali è in contradizione con una pace di diritto. Tutte le condizioni del trattato di pace sono dominate da questo principio: «La forza prevale sul diritto». L'impero tedesco deve sottomettersi preventivamente a tutti i trattati e convenzioni dei suoi nemici con gli Stati che sono costituiti o devono costituirsi su una parte dell'antico impero russo e ciò per quel che riguarda le sue proprie frontiere. Inoltre i governi nemici si riservano il diritto di liquidare, senza alcuna indennità, nel loro territorio per un tempo indeterminato la proprietà tedesca o di sottoporla ad ogni altra misura di guerra anche nelle colonie tedesche ed in Alsazia Lorena. «Si esige che cittadini tedeschi siano deferiti a tribunali delle grandi potenze nemiche, mentre dovrebbe essere istituita una autorità imparziale per constatare tutte le violazioni del diritto delle genti compiute durante la guerra, qualunque sia la fonte dei reclami.

Quantunque Wilson abbia riconosciuto nel discorso del 26 ottobre 1916 che nessun fatto isolato provocò la guerra e che in ultima analisi il sistema europeo fu l'intima causa della guerra stessa, la Germania dovrebbe invece confessare che essa e i suoi alleati sono responsabili di tutti i danni che arrecarono ai Governi avversari e ai loro sudditi col suo attacco e con quello dei suoi alleati. E nondimeno un fatto storico innegabile è che alcuni Stati fra quelli nemici, come l'Italia e la Romania, entrarono in guerra, per ciò che le riguardava, in vista di conquiste territoriali.

Non soltanto non esiste una base giuridica; dovrebbe invece confessare relativamente all'obbligo dell'indennità imposte alla Germania; ma inoltre la cifra di tale indennità deve essere stabilita da una commissione puramente neutra e senza che la Germania abbia diritto di partecipare alle sue decisioni.

I poteri di questa commissione avranno semplicemente il risultato di trasformare la Germania in una grande massa in stato di fallimento. Come vi è un diritto umano naturale, vi è pure un diritto naturale dei popoli; ma il diritto supremo di tutti gli stati è il diritto di conservazione e questo diritto primordiale è in contraddizione con quanto si esige dalla Germania.

La Lega dei popoli

Circa la Lega dei popoli, il suo statuto è in contraddizione con le numerose dichiarazioni dei nostri avversari. Esso è stato stabilito senza la collaborazione della Germania e ciò che la Lega dei popoli [illegible] creare non è altro che la continuazione della coalizione avversaria, la quale non merita il nome di Lega dei Popoli. Inoltre la sua interna struttura non realizza la vera «Lega delle Nazioni». Invece della Santa Alleanza dei popoli, vi si ritrova l'idea funesta della Santa Alleanza del 1815, la fiducia, dall'alto in basso, di potere assicurare la pace del mondo col sistema di conferenze diplomatiche, mediante organismi diplomatici.

I nemici della Germania hanno continuamente assicurato il mondo intero di non tendere all'annientamento della Germania; ma malgrado ciò il trattato di pace dimostra che la Germania deve essere puramente e semplicemente annientata [illegible] popolo mondiale. Tali disposizioni costituiscono una negazione assoluta dell'idea del diritto alla vita, a questo bene supremo che non è accordato alla Germania a causa degli interessi economici degli altri popoli.

Il diritto alla libera decisione dei popoli, il quale durante la guerra era stato assimilato agli antichi diritti fondamentali, viene violato nelle condizioni di pace così nel modo di trattare gli abitanti del bacino della Sarre come se fossero degli accessori delle miniere; così nella forma della consultazione nei distretti di Eupen, di Malmedy e del Moresnet prussiano, consultazione la quale non deve aver luogo che dopo che tali distretti saranno stati sottoposti alla sovranità belga; e così nell'Alsazia Lorena ove l'obbligo della Germania di riparare al torto del 1871 non significa una rinuncia al diritto dell'autodecisione in Alsazia Lorena.

La soggezione alla Polonia

Il documento critica la delimitazione delle frontiere in territorio puramente tedesco a favore dei vicini polacchi. La delimitazione delle frontiere fra la Polonia da una parte e la Slesia Media, il Brandeburgo e la Slesia occidentale dall'altra parte fu effettuata per ragioni strategiche; ma queste sono assolutamente senza consistenza in un'epoca in cui il possesso è garantito in maniera internazionale dalla Lega delle Nazioni. Questo disprezzo del diritto all'autodecisione si rivela in modo più sfrontato nel fatto che Danzica è stata separata dall'Impero tedesco e deve essere costituita in Stato libero.

Nessun diritto storico e nessuna composizione etnografica attuale dello Stato polacco possono prevalere contro la storia tedesca e contro il carattere tedesco di questa città. Un libero accesso verso il mare che soddisfi ai bisogni economici della Polonia può essere assicurato da una servitù internazionale mediante la creazione di un porto libero.

Inoltre la cessione imposta alla Germania della città commerciale di Memel non ha alcun rapporto col diritto all'autodecisione dei popoli. Lo stesso rilievo si applica al fatto che viene rifiutata a milioni di tedeschi dell'Austria tedesca l'unione con la Germania unione alla quale essi aspirano e al fatto che altri milioni di tedeschi abitanti al di là della frontiera sono costretti a rimanere incorporati al nuovo Stato czeco-slovacco.

I principi relativi al diritto di autodecisione non sono stati neppure rispettati nei riguardi del territorio che deve rimanere alla Germania. Lo Stato tedesco dovrà subire una Commissione per l'esecuzione delle riparazioni. Non si può chiedere ad alcun tedesco un tale abbandono della sua indipendenza!

Conclusione

La terza sezione dice fra l'altro:

Quanto precede dimostra che il progetto di trattato di pace sottoposto al Governo tedesco è in flagrante contradizione con la base giuridica convenuta di una pace di diritto. Quasi nessuna delle clausole del progetto di trattato risponde alle condizioni convenute. Esso, dal punto di vista territoriale, esige l'annessione di territori puramente tedeschi e l'asservimento di costumi tedeschi; esso provoca il completo annientamento della vita economica tedesca e conduce il popolo tedesco in uno stato di schiavitù quale la storia mondiale non ha mai conosciuto.

E' per questo che nell'assemblea nazionale nella seduta del 12 maggio il Governo e tutti i partiti hanno considerato il Trattato come inaccettabile. Si ammette la neutralizzazione della Vistola e si garantisce ai polacchi una completa eguaglianza di trattamento nell'utilizzazione dei mezzi di comunicazione. I territori occupati devono essere sgombrati a scaglioni nello spazio di sei mesi. Nel caso in cui la Lega dei popoli si realizzi, la Germania deve esservi ammessa come membro con eguali diritti. Essa deve amministrare le sue colonie secondo i principii e in qualità di mandataria della Lega dei popoli.

Quanto all'obbligo delle riparazioni, la Germania è pronta a pagare fino al 1926 venti miliardi di marchi in oro e a pagare, a datare dal 1o maggio 1927 degli acconti, liberi da interessi, in modo che l'ammontare totale non superi i cento miliardi di marchi in oro.

Nota-bene. - Queste informazioni non hanno carattere ufficiale e sono perciò da accogliere con una certa riserva.

I tedeschi propongono un Comitato che riveda la questione coloniale

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: *L'Agenzia Wolff* pubblica le controproposte tedesche relative alle colonie.

Per la soluzione formale delle questioni territoriali sono fatte le seguenti proposte:

Il settimo dei quattordici punti di Wilson promette un trattamento imparziale per tutte le rivendicazioni coloniali. Ciò implica che prima di prendere una decisione le due parti dovranno essere intese cosa che non ha avuto luogo.

Data tale premessa ed in base al principio che la soluzione delle rivendicazioni coloniali deve tener conto in modo uguale degli interessi del Governo e della popolazione, si propone di rinviare la questione coloniale ad una Commissione speciale. Tale Commissione, che sarebbe composta di plenipotenziari e di specialisti delle due parti, dovrebbe occuparsi del settimo dei quattordici punti di Wilson, degli altri punti concernenti tale questione e contenuti nei quattro discorsi pronunciati dal Presidente Wilson nel 1919, conformemente alla nota di Lansing del novembre 1918, degli articoli del progetto del trattato di pace concernenti la colonie, della nona sezione delle controproposte tedesche concernenti la Lega dei Popoli e degli interessi delle popolazioni.

Per quanto concerne le considerazioni sostanziali sono fatte le seguenti proposte:

L'articolo 119 del progetto del Trattato di pace (rinuncia da parte della Germania ai suoi possessi d'oltre mare), secondo il convincimento della delegazione tedesca, non può essere messo d'accordo con le disposizioni della convenzione d'armistizio la quale è basata sul settimo punto del messaggio di Wilson al Congresso, ma la Germania è pronta a dirigere l'amministrazione delle sue colonie secondo i principî della Lega delle Nazioni alla quale essa apparterrebbe come membro a parità dei diritti.

I compilatori del memoriale tedesco lasceranno Versailles

BERLINO, 28.

Un telegramma da Versailles dice:

Ormai essendo finita la compilazione del grande memoriale indirizzato ai Governi alleati ed associati, una gran parte della Delegazione tedesca lascerà Versailles.

I due Ministri dell'Impero Landsberg e Giesbert, come pure tutti i periti e la maggior parte del personale di segreteria, fra poco faranno ritorno a Berlino.

Il Belgio mobilita

AMSTERDAM, 28.

Si ha da Eindhoven che la frontiera belga è stata chiusa. Nessuno può abbandonare il Belgio; tutti i soldati congedati sono stati richiamati. Pare che sia stata ordinata la mobilitazione generale in vista dell'avvicinarsi del giorno in cui i tedeschi dovranno firmare il trattato di pace.

AQUISGRANA, 27.

Le truppe belghe hanno occupato Eupen lunedì a mezzogiorno, poichè i francesi che erano di guarnigione in questa località erano partiti lunedì mattina. Il treno che conduceva le truppe belghe ha portato anche compagnie destinate ad occupare il Moresnet e l'Herbesthal belgi ed il comune di Raeren.

Il Consiglio Supremo economico

PARIGI, 27.

Il Consiglio Supremo economico ha tenuto ieri la sua ventesima seduta sotto la presidenza di Lord Robert Cecil.

Il Consiglio ha esaminato la questione del controllo del traffico sul Reno dopo la firma della pace ed ha dato le direttive alla Sezione delle comunicazioni per formulare un piano di sistemazione del traffico sul fiume per permettere ai territori che utilizzano questa via di trasporto di trarne il miglior partito dal punto di vista economico.

Il Consiglio ha concluso, sotto riserva della ratifica da parte del Governo di Belgrado, un accordo per l'esportazione delle derrate alimentari superflue nel Banato a profitto dei territori vicini, in cambio di carbone della Transilvania.

Sono state previste disposizioni per impedire ai tedeschi di contravvenire alle disposizioni del trattato di pace esportando nei paesi neutri una eccessiva quantità di materie coloranti e di prodotti chimici.

La Sezione dei trasporti marittimi del Consiglio Supremo economico è stata soppressa. Le sue funzioni sono state trasferite al Comitato interalleato dei trasporti marittimi di Londra, il quale diviene un Comitato dipendente dal Consiglio economico.

CRONACA DI ROMA

A. Apolloni commemora Leonardo all'Accademia di S. Luca

Questa mattina il prof. Adolfo Apolloni, nella sua qualità di presidente dell'Accademia di S. Luca e con l'autorità che gli conferisce il magistero della sua arte, ha celebrato il IV centenario di Leonardo da Vinci nella Reale Accademia di S. Luca.

La Regina Madre è giunta alle 10,30 accompagnata dalla dama d'onore duchessa Sforza-Cesarini e dal gentiluomo marchese Capranica del Grillo.

Vicino alla Regina Madre hanno preso posto l'ambasciatore di Francia Barrère e quello d'America Nelson Page. Ai lati del professor Apolloni si sono seduti l'ex presidente dell'Accademia prof. Pio Piacentini ed il vice presidente prof. Giovanni Capranesi.

Nella folla degli intervenuti abbiamo poi notato: il prof. Zocchi segretario del Consiglio; il prof. Mariani ed i vice-segretari dott. Francesco Tomassetti e Luigi Guasco; i professori Busiri, Ojetti, Di Lorenzo, Romagnoli, Berardi, Ferrari, Joris, Camillo Innocenti, Battaglia, Noci, Galli, Zanelli, Tenerani, Giovenale, Augusto Innocenti, Magni, Galassi, Giovannoni, Bargellini, Gaudenzi Petiti, il cav. Cellini, monsieur Besnard dell'Accademia di Francia, il commendator Chicharro, il cav. Quattrini, il comm. Aureli, Ubaldo Pizzichelli, il prof. Moretti, il comm. Manfredi, il prof. Milani, il prof. Bazzani, S. E. il Presidente del Senato, S. E. Boselli, Corrado Ricci, il gen. Fabbri, il prof. Ceradini, il cav. Laurenti, il magg. Laurenti, il comm. Clementi, il cav. Levi, il cav. Scifoni, gli assessori comunali Folori, Di Benedetto, Staderini, il cav. Bottazzi, il cav. Del Vecchio, il cav. Amoro, il comm. Albertini, il prefetto comm. Aphel ed il vice prefetto conte Carandini, il dott. Buscajoni, il ten. Giusti, il gr. uff. Casanova, il cav. Elminger, il prof. Mignon, il comm. Sprega, l'on. Rava, Ettore Ferrari, il prof. Basile, il prof. Sergi, il comm. Colonnelli, il sig. D'Achiardi, il sen. S. Martino, il conte Suardi, il comm. Sabatini, l'architetto Moraldi, mons. Duchesne, il barone Ferrero, il sen. Pasolini, Pietro Mengarini, il conte Roselo, le signore Orlando, contessa Suardi, Magliocchetti, Tartufari, marchesa Venuti, Craror-Tomassetti Ermini, Jacchia, De Benedetti e tante e tante altre.

Dopo aver reso omaggio alla Regina Madre che si è compiaciuta questa mattina di essere tra i presenti, Adolfo Apolloni è entrato subito nel cuore del suo argomento.

Egli ha illuminato sotto i vari aspetti che lo glorificano e lo immortalizzano sopra tutti i grandi, il genio di Leonardo da Vinci, ne ha mostrato i caratteri, prima la universalità, poi la singolare attitudine visiva, la tenacia e la resistenza del lavoro, il meraviglioso senso di comprensione del mistero della vita, il profondo senso di umanità, caratteri che si assommano e si trasfigurano nell'artista di cui l'arte è l'anima stessa. Perchè artista innanzi di essere filosofo e scienziato, fu Leonardo, sebbene l'arte non avesse per lui significato puramente estetico.

Dopo aver dimostrato come il Vinci racchiudesse in cuore ogni sogno ed ogni attività che animavano gli italiani tra la fine del '400 e i primi del '500, Adolfo Apolloni s'addentra nell'esame dei capolavori dell'artista: di *Medusa*, il mistero del male; della *Cena*, la sublimazione del bene; di *Monna Lisa*, sfida che l'anima femminile rivolge all'uomo che pretende scoprirne il mistero di bellezza. L'universalità del suo genio ci sembra anch'oggi fuori dello spazio e del tempo.

L'oratore rileva come i grandi spiriti della nostra razza ci accompagnino ancora, dalle lontananze della storia, come forze vive, verso il nostro avvenire.

E conclude:

Sì, essi furono e sono con noi in ogni momento della vita, incitatori e maestri e intessono le trame della nostra storia, ci accompagnano nel nostro avvenire, sono il fulcro attorno a cui si muove ogni nostro potere, ogni nostra gloria.

Il passato si intreccia con il presente e diciamo a coloro che ci domandano per quali titoli vogliamo avere nel mondo quel posto che ci spetta: « Un popolo che dette al mondo cotali geni ha ben ragione di chiedere che venga riconosciuto quanto lo spirito umano gli deve per il contributo che esso ha portato al progresso civile!

Noi non vantiamo ricchezze, è vero, ma la bellezza, la scienza, il pensiero in Italia hanno il regno e il fiore. Ed al serto di gloria dell'arte aggiungiamo ora quello dalle armi, invano insidiato.

Il volto della Patria si illumina al ricordo dei grandi e si rinsalda la coscienza nazionale.

Con tale sentimento, da questo luogo eretto sulle vestigia del Senato maestro di saggezza politica di Roma eterna, umilmente, ma effondendo tutta la nostra devota passione, in attesa di consacrargli in questa sede un marmo porgiamo oggi una spirituale corona d'allora al genio del Rinascimento traendo dal suo ricordo l'auspicio migliore per la grandezza dell'Italia.

Una lunga, calorosa ovazione ha coronato la conclusione magnifica del discorso. La Regina Madre ha espresso a voce all'oratore illustre, il suo vivo compiacimento; poi si è indugiata con gli altri intervenuti a visitare le interessanti sale dell'Accademia che sono un vero museo di cose belle e pregevoli.

La celebrazione è terminata verso le 11,35.

L'Ambasciatore Magalhaes De Azevedo e la poesia moderna brasiliana

L'ambasciatore Carlo Magalhaes de Azevedo è non solo un diplomatico illustre, un amico provato dell'Italia, che per stringere sempre più i vincoli fra il Brasile e l'Italia ha dato con successo la sua intelligente attività: ma è anche un poeta e un letterato squisito che ama il Brasile con la forza della sua ispirazione poetica e con gli scritti in cui traduce la sua ispirazione.

Conscio di ciò il « Lyceum » ha pregato l'ambasciatore del Brasile di venire al Circolo e di parlarvi della « Poesia moderna brasiliana »; un bel tema, se si pensa alla ricchezza intellettuale del Brasile e all'affinità che quel paese, per le sue stesse origini, ha coi popoli latini.

Inutile aggiungere con quanta vivezza il desiderio è attesa l'illustrazione promessa dall'ambasciatore Magalhaes de Azevedo.

Alfredo Luciani alla Società degli Autori

Ieri, come annunciammo, il giovine poeta abruzzese, Alfredo Luciani, tenne nel *foyer* del Teatro Argentina la dizione di sue liriche. Se il concorso del pubblico significa che un artista non vanamente lavora, il Luciani può esser contento di sè.

La vasta sala era gremita di pubblico intellettualissimo che si affollava anche fuori e nei corridoi intorno.

Il Luciani ridisse, e furono riudite con rinnovato diletto, alcuni poemetti già detti da lui alla Casa Bragaglia e al Lyceum: *E mo' fa 'n anne, Donna Mirene, La mutazielle, Esterina Capiello*; e ne disse molte altre, del tutto nuove per il pubblico romano, *Strille de passione, Lu palazze, L'americane reporte, La mamma de lu suldate, La favalette a Smiralde, Lu mare* ed altre sempre sollevando intenso interesse, destando commozione negli uditori, e raccogliendo applausi.

L'agitazione del personale capitolino è stata composta

La lettera del Sindaco Colonna non sembra per ora, abbia prodotto la migliore impressione tra la Giunta esecutiva degli impiegati municipali: in ogni modo, anche tra le parole abbastanza rigide del Sindaco, è facile intravedere una certa volontà di comporre l'agitazione nei termini che saranno ritenuti più convenienti per entrambe le parti.

Avvicinando qualcuno della Giunta comunale, abbiamo riportata l'impressione che non sarà poi assolutamente difficile trovare una via di accomodamento. Si dice che l'Amministrazione non si è mai mostrata insensibile ai desiderata che ha considerati giusti da parte del personale dipendente. Sta a dimostrarlo il fatto che il Comune di Roma fu il primo di tutte le Amministrazioni municipali ad adottare, anche prima che venissero emanati, tutti quei provvedimenti governativi che tendevano a migliorare le condizioni economiche degli impiegati.

E' ugualmente preparato da tempo un progetto concreto di riforma dei servizi che potrà essere attuato appena che il Governo avrà definito anche nei riguardi dei Comuni, la sua politica di provvidenze. Nè si arresterebbe qui l'azione del Comune: ci mancano tuttavia i dati esatti di quei provvedimenti che dovrebbero essere attuati a favore del personale capitolino; non sappiamo ancora bene se in via provvisoria o definitiva.

Certo qualche cosa sarà fatto, ma gli stessi amministratori non potrebbero mai venir meno al principio generale di legge, per il quale i comuni sono in facoltà di usare dei trattamenti di favore nei riguardi del proprio personale, ma in via subordinata a quelli generali, sanciti dal Governo.

Per concludere, l'Amministrazione sembra dunque bene animata verso i suoi dipendenti e non è perciò da escludere che possa prendere qualche provvedimento nell'ambito della sua capacità finanziaria.

Staremo ora a vedere quale atteggiamento vorrà prendere il Sindacato degli impiegati: se c'è la possibilità di un accomodamento, è bene — perchè non naufraghino le buone intenzioni — che non si persista sulla primitiva linea di condotta a base di minacce o di termini perentori.

Frattanto oggi stesso la Giunta è tornata a riunirsi per discutere del problema.

Un'indennità provvisoria di 100 lire

Come avevamo annunciato, nella seduta odierna della Giunta ha prevalso il criterio d'addivenire in via generale a un accordo con il personale municipale.

E' stato anzi deliberato di concedere al personale del Comune una indennità mensile provvisoria di 100 lire con decorrenza dal 1.o Maggio scorso.

Il bilancio e il "deficit„ comunale

E' stato finalmente distribuito ai consiglieri comunali il bilancio.

La relazione della Giunta al Consiglio comincia col rilevare che s'è dovuto frapporre un lungo ritardo e col dire che il bilancio è stato anche faticosamente concretato. Pur avendo portato le entrate ad una razionale previsione di incremento in questo primo periodo che succede alla guerra, pur avendo applicato i provvedimenti tributari consentiti ai Comuni dal decreto luogotenenziale 13 febbraio 1919 e contenuti gli stanziamenti per le spese normali al minimo compatibile per le necessità essenziali e funzionali dei servizi, il bilancio si chiude con un disavanzo di 12 milioni.

Questo *deficit* rispecchia il momento attuale: rispecchia le condizioni profondamente turbate della vita pubblica; dice che le provvidenze fin qui adottate dal potere governativo non hanno che un carattere di espediente, donde la necessità di una vasta e radicale riforma dei tributi locali e di un intervento dello Stato a sollievo dei Comuni più danneggiati dalla guerra, la quale, particolarmente per Roma, ha acuito lo squilibrio già esistente: da una parte oneri gravissimi; dall'altra restrizioni dei consumi, mancata immigrazione dei forestieri ecc.

Escursioni Turistiche in Dirigibile

Mentre con tanto favore del pubblico si sono iniziate a Roma escursioni turistiche a pagamento, per beneficenza, col dirigibile M. 1, anche il dirigibile M. 9 della Marina dell'Aeroscalo di Pontedera ha iniziato ieri le sue escursioni con quindici passeggeri, eseguendo il percorso Pontedera-Firenze e ritorno. L'introito, come per le escursioni di Roma, detratte le spese, è devoluto a beneficio degli orfani di guerra.

Presso le agenzie di vendita dei biglietti al Vicolo Sciarra e in Via Veneto n. 30 e Agenzia Chiari e Sommariva in Piazza Venezia, sono in vendita, pure per beneficenza, fotografie-ricordo del Panorama di Roma e dei gruppi di gitanti.

* * *

Domenica mattina 1.o giugno avrà luogo altra ascensione turistica a pagamento con l'aeronave M. 1. La partenza da via Marco Minghetti, per l'aeroscalo di Ciampino, è alle ore 8 precise.

Le prossime ascensioni per il pubblico si svolgeranno regolarmente nei giorni di giovedì e domenica.

I biglietti per l'ascensione possono acquistarsi al vicolo Sciarra 64, all'Agenzia internazionale Viaggi in via Veneto 30-A, all'Agenzia Chiari e Sommariva in piazza Venezia.

Miglioramenti o... peggioramenti per gli impiegati?

Ci scrivono:

Nel progetto della Commissione dei sette c'è una vera retrocessione degli attuali Capi Sezione, Ispettori Generali ecc., il cui grado viene abolito, e che dovrebbero perciò prendere posto nel grado immediatamente inferiore, senza alcun riconoscimento dei loro diritti acquisiti... La cosa desta stupore. E ci si domanda: Sapeva la Commissione che ad esempio gli attuali Capi sezione hanno dovuto sorpassare ben tre concorsi per giungere a quel grado, due per esami, il terzo per titoli, e che ora ne stanno in possesso reale ed effettivo, in virtù di una nomina quanto mai legale, e sapeva che quel grado è compreso fra i gradi direttivi? E come si può distruggere tale stato di possesso legittimo senza fare, date le spirito dei nuovi provvedimenti una condizione migliore? O almeno, dovevasi abolire il grado per i sopravvenimenti, ma non colpire quelli che, all'attuazione della legge vi sono sacrosantamente arrivati.

E pertanto i numerosissimi interessati (fra amministrativi e di ragioneria i soli capi sezione sono circa settecento) ritengono inapplicabile il progetto nei loro riguardi se non venga ad essi riconosciuto, in modo esplicito e formale, il loro attuale stato di fatto, con le conseguenti complete legittime aspettative, che formano un tutto inscindibile con le caratteristiche del posto da essi ora occupato.

Numerosi Capi Sezione.

La partenza di d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio, che doveva partire ieri sera, ha rimandato la sua partenza ad oggi alle ore 19.45.

Si prepara al Posto una dimostrazione di simpatia, organizzata dal Gruppo nazionalista romano, dal gruppo giovanile « Ruggero Sauro » i cui soci si raduneranno alle ore 17 nella sede sociale e all'associazione « Italiani irredenti ».

Ad iniziativa del Comitato d'azione e dei Fasci di combattimento alle ore 18 si formerà in piazza Colonna un corteo che, per il Corso Umberto e via Nazionale, raggiungerà la stazione.

Probabilmente d'Annunzio pronunzierà un discorso al piazzale della Stazione.

All'ora d'andare in macchina una grande dimostrazione s'è formata in piazza Colonna e una folla, che inneggia a Fiume italiana e a d'Annunzio, sta salendo in corteo, con alla testa bandiere e musica, da piazza Venezia a via Nazionale.

Il Congresso del pubblico impiego

Il ricevimento in Campidoglio

Ieri alle 17.30 — come annunziammo — ebbe luogo in Campidoglio un ricevimento in onore dei congressisti, fra cui notavansi numerose signore. Facevano squisitamente gli onori di casa l'assessore Staderini e i consiglieri Ausonio Levi e Torquato Poggi. Dopo una visita ai musei capitolini venne offerto un suntuoso rinfresco.

La seduta serale

Alle 19.30 vennero ripresi i lavori del Congresso con la continuazione della discussione sulle « Riforme dell'amministrazione ». Parlarono il prof. Cosentini, Castelli, Vercelloni, Lolini, Balmas, Lombardo, Cicinielio dopo di che venne votato l'ordine del giorno Cosentini.

Sullo « Stato giuridico ed economico degl'impiegati delle provincie » il presidente dott. Mario Poce dà la parola al relatore dott. Guido Beer cui seguono: De Porcellinis, Billi, Virgilio, Martorelli, Fochi, Chellini, Lucarelli, Pro, Sanguinetti, Pescosolido, Gallinelli, Gazzella e il presidente Poce, dopo di che vengono approvate le conclusioni del relatore.

La seduta ebbe termine ad ora inoltrata.

La seduta di stamane

Presiedono alternativamente il comm. Poggi e il comm. Barbuti; segretario cav. Antonio Mosca.

Martorelli ringrazia il congresso a nome degl'impiegati comunali di Roma per le manifestazioni di solidarietà nella presente agitazione.

Di Sanza legge i due ordini del giorno concordati per lo *Sviluppo della scuola* e per i « *Miglioramenti economici ai maestri*. Parlano in proposito: Piacentini, Mariannucci, Balmas, Marcellini, Gronchi, Vercelloni, Maiorana, Fioretti, Cosentini e il prof. Segala in sostegno dell'ordine del giorno, ch'è approvato.

Sull'« Amministrazione statale » parlano Montemurri e Cosentini in sostegno delle scrutinio di lista fra gli applausi dell'assemblea.

Sullo *Stato giuridico ed economico degli impiegati* hanno la parola: Busi, *Wanderling*, Barbariti, Taby, e prof. Orrei, vivamente applaudito.

La riforma degli enti locali viene ampliamente discussa e illustrata da Antolisei, Montemurri, Martorelli, Dilli, Cecaro, Gazzella.

Per lo *Stato giuridico degl'impiegati delle Opere pie* discutono con chiara competenza il dott. Poce, avv. Beer, Chellini, e vengono approvati analoghi ordini del giorno del dott. Mario Poce.

Il ritorno alla trattativa privata tra allevatori e macellai

Siamo informati che presso il Ministero degli approvvigionamenti è stato preparato un provvedimento che abroga l'incetta degli animali da macello per gli usi civili. In seguito a questo provvedimento sarà ripreso a trattative private il commercio tra gli allevatori ed i macellai. Verranno però contingentate a tutti i macellai le quantità delle carni vendibili e, con apposito calmiere, si fisseranno i prezzi per tutta l'Italia.

Il Ministero degli approvvigionamenti è stato indotto a questo provvedimento dal la necessità di salvare il patrimonio zootecnico e dalle insistenze degli agricoltori ed allevatori. Il Ministero degli approvvigionamenti e consumi prenderà le opportune misure per impedire una eventuale deficienza delle carni da macello. A tale proposito è in corso uno scambio di vedute col Ministero della guerra, per la concessione della carne congelata non indispensabile alle esigenze militari.

La morte di Augusta Fraschetti

Stamani si è spenta serenamente in Roma la signora Augusta Piacentini Rinaldi vedova Fraschetti. Figlia dell'insigne giureconsulto Giuseppe Piacentini Rinaldi, già Deputato dalla Costituente Romana e poi con Michelangelo Caetani primo tra i romani chiamati al laticlavio; vedova dell'avv. Giovanni Fraschetti assessore di Roma.

L'estinta, donna di elette virtù, dedicò tutta la sua vita al culto della famiglia, che ebbe la gioia di veder crescere e fiorire fino alla terza generazione.

Ai figli Alberto, comm. ing. Camillo e cav. Filippo Fraschetti, alle figlie ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

I funzionari della Banca d'Italia

Stamane il personale della Banca d'Italia, che in questi giorni ha ottenuto notevolissimi miglioramenti economici e morali con ottime promesse anche per l'avvenire, ha improvvisato una fervida dimostrazione di simpatia al suo illustre vice-Direttore Generale, comm. Tito Canovai.

Rispondendo ad alcune nobili parole rivoltegli dal cav. Cortis, presidente della sezione romana dell'Unione fra il personale della Banca, il comm. Canovai ha detto essere necessario chiarire innanzi tutto che egli non meritava la manifestazione che gli impiegati hanno creduto di fargli, giacchè egli non ha fatto che inspirarsi ai criterii e seguire le direttive tracciate dall'on. Ministro del Tesoro, comm. Stringher.

« Niuno meglio di me — ha aggiunto il comm. Canovai — che ho avuto l'onore di essere in contatto continuo col comm. Stringher, sa quali sono stati sempre gli intendimenti di lui a riguardo del personale; intendimenti che le condizioni nelle quali si trovò in passato la Banca non gli consentirono di tradurre prima in atto ».

Quanto alle cose dette dal cav. Cortis, il comm. Canovai ha dichiarato che egli era lieto e si compiaceva vivamente dei proponimenti manifestati dal personale della Banca — considerato sempre come una specie di aristocrazia della burocrazia — di lavorare con zelo, animato dal sentimento del dovere, guidato dallo spirito della disciplina, al benessere dell'Istituto cui il personale stesso è orgoglioso di appartenere.

Scioperi e agitazioni

I METALLURGICI

Ieri è stato dichiarato lo sciopero dei metallurgici, che ammontano a Roma a circa 6000.

Al comizio di stamane alla Casa del Popolo, presenti oltre 4 mila scioperanti, presieduto da Lolli, hanno parlato Coccia, Zambanti, Sarotti e il rappresentante della Camera confederale Giovanni Monici, tutti inneggiando alla solidarietà della classe e alla conseguente vittoria.

Le adiacenze della Casa del Popolo erano sorvegliate da agenti e carabinieri al comando del commissario cav. Di Tarsia.

I FOTOINCISORI

I fotoincisori di Roma hanno inviato ai propri industriali il loro memoriale concernente i seguenti desiderati: Riconoscimento dell'organizzazione; settimana integrale; minimi di paga; abolizione dei cottimi; percentuale sulle ore straordinarie; disciplinamento ammissione allievi fotoincisori, vacanze annuali pagate. Nel corso delle eventuali trattative i rappresentanti della classe saranno assistiti dal Consorzio Regionale Romano della Federazione del Libro, dalla locale Sezione Litografica e dalla Camera del lavoro Confederale.

I MOVIMENTISTI POSTALI

Iersera si sono riuniti in assemblea nei locali della 2.a Cooperativa Luzzatti, i movimentisti postali i quali sono addivenuti, dopo lunga discussione, alla votazione di un ordine del giorno così concepito:

« Considerando che le indennità al personale viaggiante sono di gran lunga inferiori alle spese vive sostenute durante l'assenza dalla normale residenza, che il lavoro da esso esplicato conduce a un depauperamento del sistema nervoso, detto personale reclama un congruo aumento delle medesime indennità non inferiore al 50 0/0 per gli impiegati e all'80 0/0 per il personale di 3.a categoria, domanda l'adozione del premio di intensificazione e lavoro, e deplora, nei riguardi del riposo festivo, il fatto della mancata corresponsione integrale delle indennità stabilite al personale viaggiante, e l'altro per cui l'assenza in un giorno intermedio della settimana per motivi di malattia o per normale congedo determina l'esclusione della indennità di riposo; delibera di convocare in Roma i rappresentanti delle varie sezioni.

GLI EX-COMBATTENTI POSTELEGRAFONICI

Nell'assemblea di ier l'altro, tenutasi alla Camera del Lavoro di Via della Croce Bianca, la sezione di Roma degli ex-combattenti postelegrafonici, associandosi alle richieste esposte nel memoriale al ministro Fera, ha fatto voti che S. E. sistemi immediatamente tutto il personale reduce dalle armi, stabilendo anche concorsi tra gli ex-combattenti estranei all'Amministrazione.

ALTRE AGITAZIONI

Continua lo sciopero degli artisti cinematografici, dei marmisti, dei fumisti e dei vetturini della ditta Colaisi.

Previdenze postali

La Direzione delle Poste ci comunica che qualora dovesse verificarsi l'ostruzionismo dei portieri, nello intento di agevolare nel miglior modo il compito dei portalettere, il pubblico dovrà mettere negli atri degli stabili delle cassette, comunque costruite nelle quali dai portalettere stessi saranno deposte le corrispondenze ordinarie.

Contro il caro-viveri

La Camera del Lavoro di Roma ha lanciato alla cittadinanza un manifesto deprecante il sempre crescente rincaro del costo della vita e incitante ad una energica azione mediante pubbliche manifestazioni che saranno indette prossimamente.

Ingenti arrivi di zucchero e tabacco

E' arrivato a Genova il piroscafo « Camerata » col carico di 40 mila sacchi di zucchero e 4900 balle di tabacco.

Arrivo di 2500 tonn. di grano

In questi giorni sono arrivate a Napoli 2500 tonnellate di grano. Si tratta del quantitativo necessario per la « saldatura » dell'annata granaria.

Processo dei cascami di seta

Dopo le consuete formalità, è chiamato sulla pedana il generale *Ulderico Paiola*, amico d'infanzia dell'imputato Silvestri. La famiglia Silvestri era una famiglia modello che il teste frequentava assiduamente e che considerava come sua.

Il teste ignora le accuse che si formulano contro il Silvestri, ma ad occhi chiusi può giurare su la di lui innocenza e sul di lui galantomismo, ed è lieto di fare in pubblica udienza questa dichiarazione.

A domanda del presidente il teste aggiunge che nell'aprile del 1916 tornando dalla Libia seppe che il suo amico Silvestri era gravemente ammalato ad una gamba.

L'ing. *Antonio Deloma* conosce da 35 anni Silvestri, che ha sempre trovato uomo onesto e buon patriota.

Il teste, che ha vissuto molto tempo a Vienna, s'incontrò spesso con Valsecchi che esclude possa aver commesso azioni men che corrette. Ricorda che il Silvestri all'inizio della guerra fu uno dei primi italiani a lasciar Vienna.

Il presidente ordina che i testimoni della difesa Silvestri, citati per oggi e non comparsi, siano tradotti a mezzo della forza pubblica.

Il seguito a venerdì alle 13.

Alla Camera di Commercio

Le dimissioni dell'on. Tittoni

Sotto la presidenza del senatore Scaramella Manetti ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio della Camera di Commercio.

Nell'aprire la seduta il Presidente con nobili e patriottiche parole ha inaugurato la lapide apposta nella sala delle adunanze del Consiglio che riproduce il bollettino della vittoria; quindi il Consiglio ha rivolto vive congratulazioni al comm. Ascarelli per la sua recente onorificenza; il presidente ha comunicato i ringraziamenti della Camera di Commercio di Fiume e si è poi discusso sui seguenti argomenti: tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia, disservizio ferroviario, corsi celeri di avviamento commerciale, industria dei laterizi, impiego privato per la formazione dei contratti-tipo, costituzione dell'ente autonomo del porto di Ostia, sovrimposta commerciale, borsa e stanza di compensazione, e su altre cose di varia importanza. In seduta privata ha adottato provvedimenti per il proprio personale.

Il presidente legge poi una lettera dell'on. Tittoni, il quale rassegna, per motivi di salute, le proprie dimissioni. Le dimissioni vengono accettate e in sostituzione del senatore Tittoni viene nominato il commendator Vannisanti.

SPETTACOLI del 28 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Serata in onore di Sergio Tofano:
L'Asino di Buridano
Tre atti di De Flers e Caillavet

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: A prezzi popolari, penultima rappresentazione del tenore A. Bassi con i
PAGLIACCI
Precederà la CAVALLERIA RUSTICANA.
GIOVEDI', 29 — Ore 17.30: Unico grande concerto orchestrale diurno diretto da Willy Ferrero (Beethoven, Martucci, Mancinelli, Wagner) — Prezzi popolarissimi.
VENERDI', 30 — Penultima rappresentazione della stagione, con
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista Carmen Melis — Prezzi Popolari.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Replica:
La Bohême
Esecutori: Franchi Giuditta, Priori Bianca, Bernabei Balduino, Mattia Merro, Dadò Augusto, Mancini Cesare, Galli Tito, Direttore: Maestro cav. R. Francini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Replica:
Una Stampa di Fragonard
Nuovissima commedia di Gadnera

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Sempe di velluto*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 21: Programma variato.

NAZIONALE — Compagnia napoletana Maggio — Ore 21: *'A semmana*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Amor mio!*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinere soupers dansants.

Viviani
penultima replica: *'Mmiez' a Ferrovia* alla *Sala Umberto I*.

Stamane alle 5.15, serenamente spegnevasi, munita dei conforti religiosi

AUGUSTA PIACENTINI RINALDI
Ved. FRASCHETTI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli ALBERTO, CAMILLO, FILIPPO, MATILDE ved. KOCH e SOFIA, le nuore CHIARA PIERRET e MARIA ANNA FORTUNA, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Non si inviano particolari partecipazioni, si dispensa dalle visite.

Roma, 28 Maggio, 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 30, alle ore 11.30, partendo dall'ultima dimora dell'Estinta: Via Finanze 13, per la chiesa di San Camillo, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Primo Stab. Pompe fun. Raveggi, v. Palermo 47

La missione etiopica a Roma

Particolarmente gradito ci riesce, in questo momento nazionale e internazionale, l'arrivo di una Missione etiopica venuta a Roma a presentare al Re d'Italia l'omaggio e le congratulazioni della Imperatrice e del *Ghebi* per la vittoria dell'esercito italiano.

In un momento nazionale come questo, in primo luogo, in cui, dopo un così grande sforzo di tutte le sue energie e dei suoi patrimoni di sangue e di denaro, il nostro paese mantiene saldo la sua compagine fra tanti crolli e scricchiolii che s'odono da ogni parte, in paesi che parevano del nostro ben più saldi e possenti, questi dignitari e inviati etiopici potranno constatare *de visu* quale era ed è il grado di floridezza e di organizzazione che l'Italia aveva raggiunto prima della guerra, e quanto grande e immancabile sia dunque l'avvenire di potenza che le è riserbato dopo la imminente ripresa di cui ella si mostra così sicuramente degna e capace. In secondo luogo, in un momento internazionale come questo, in cui tutti gli appetiti più sfrenati degli altri si mostrano affine senza maschera e senza pudore, *incuranti per i loro egoistici interessi dei* diritti e della libertà delle nazioni più piccole e di quelle che sono ancora appena al principio del cammino della civiltà, questi dignitari abissini, tornando nel loro paese, e paragonando le loro impressioni e i loro giudizi con quelli dei loro colleghi delle Missioni contemporaneamente viaggianti in Francia e in Inghilterra, potranno testimoniare *de visu* quale sia il grande e retto spirito di giustizia, di moderazione, di libertà e di diritto per sè e per gli altri che l'Italia mette a base della sua azione e delle sue relazioni internazionali, e a definizione e conferma della sua stessa fisionomia di Stato e di nazione.

E tutte e due queste constatazioni, quella interna e quella esterna circa l'Italia, confidiamo, anzi siamo sicuri, che varranno a cementare sempre più le relazioni tra il nostro paese e l'Abissinia, relazioni che sono fra le più antiche, anzi certamente le più antiche — esse rimontano ai tempi di Vittorio Emanuele II — che abbiano mai diplomaticamente allacciato il cristiano Stato dell'Africa alla nazione italiana; relazioni che si augurano e si propongono di rimanere e perdurare senza nube le migliori e le più proficue a ciascuno dei due paesi.

L'Etiopia è un paese ricco di storia come di risorse naturali; un paese però cui le condizioni etniche e storiche del continente cui appartiene non hanno finora reso pienamente possibile il suo intenso e incessato progredire nella via di quello sviluppo civile di cui è per molti segni degno e capace, e che gli è perciò immancabile; paese che domina su vaste e ricche province di conquista non ancora civilizzate, e a scarsa densità di popolazione e che esse solo non può senza l'aiuto e la cooperazione europea, elevare al livello e allo sviluppo civile, ella sarà la sua ricchezza. L'Italia che confina con l'impero etiopico da due lati, lungo tutta l'estensione territoriale di due sue colonie, è, e sempre più sarà fra le potenze europee in rapporto con l'Abissinia, indubbiamente la più adatta a lealmente collaborare con essa a quest'opera di civiltà e di sviluppo anche perchè da essa dipendono e in essa consistono per tanta parte la floridezza e lo sviluppo delle sue stesse colonie, le quali da un augurabile allargamento della felice confinanza non possono aspettarsi altro che la sempre maggiore possibilità di questi sviluppi, e l'incremento di questa fiduciosa e proficua reciproca opera. A quest'opera inoltre l'Italia è particolarmente indicata dalle sue caratteristiche demografiche e dalle sue crescenti capacità industriali e commerciali, insieme che dal suo grande innato spirito di lealtà, e di rispetto ai diritti e alle prerogative altrui di cui dà prova.

E' in questo spirito di lealtà e di fiducia reciproca, e di incremento dei comuni traffici, che la stampa italiana saluta la Missione abissina, nel momento stesso in cui invece abbiamo visto la più autorevole stampa di un paese che non è il nostro azzardare circa la Missione etiopica presso di esso arrivata certe interpretazioni... esuberanti, che per non mancare di riguardo agli ospiti non crediamo opportuno di ripetere qui.

g. p.

La giornata della Missione

La visita al Re

Stamane, alle 10,30., la Missione Etiopica è stata ricevuta dal Re.

Il ricevimento si è svolto con tutta la solennità voluta dal cerimoniale.

La Missione, che è composta di cinque alti dignitari dell'Impero — e cioè di Degiac Getacciù, che ne è il capo e che è figlio di Ras Abatè, recentemente defunto; di Cagnasmac Mangascià, che è figlio di Degiac Elhie; di Azag Degatè, del Ghebi; di Ato Alamù Apte Micael; di Ato Demtù — è stata introdotta nella sala del Trono dal conte comm. Durini, delegato dal Ministro degli esteri ad accompagnare la Missione stessa nel suo viaggio in Italia.

Il Re aveva ai lati tutte le alte cariche della Casa Reale, civili e militari.

Il Capo della Missione, Degiac Getacciù, ha presentato al Re una lettera autografa della Imperatrice e i doni ricchissimi che la Missione ha portati seco per i nostri Sovrani.

I doni costituiscono un enorme bagaglio di grande valore e constano di denti di elefante di rara grandezza e bellezza, di armi finemente cesellate, di pietre preziose e di gioielli, di vesti e cinture e corone e copricapi di capi guerrieri vittoriosi.

La visita è durata circa mezz'ora. La Missione, che alloggia all'*Excelsior*, si è recata al Quirinale con le carrozze di gala della Real Casa.

Dagli on. Colosimo e Borsarelli

Dopo la visita al Re, la Missione etiopica si è recata a visitare l'on. Colosimo nella sua qualità di vice-presidente del Consiglio e il sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli.

Così a Palazzo Braschi che alla Consulta gli alti funzionari dei Ministeri facevano ala al passaggio della Missione nelle varie sale.

I due ricevimenti hanno avuto luogo, inoltre, con gli onori militari.

Alle 16.30 la Missione etiopica, sempre accompagnata dal conte comm. Durini, si è recata in tre automobili al Pantheon a deporre due grandi magnifiche corone di fiori freschi — garofani rossi e gialli con nastri neri — sulle tombe del Re Galantuomo e del Re Buono.

I membri della Missione si sono segnati sul registro speciale dei visitatori di alto rango.

La Missione è stata ricevuta dall'ispettore di turno, generale Speckel.

Prestavano servizio sulla piazza pattuglie di guardie e carabinieri agli ordini del Commissario di P. S. di Sant'Eustachio, cav. D'Orazi.

A Frascati

Nel pomeriggio, dopo la visita al Pantheon, la Missione si è recata in automobile a Frascati per visitarvi la tomba del cardinale Massaia e rendere così omaggio alla memoria del grande missionario e civilizzatore italiano il cui nome è onorato e venerato in tutta l'Etiopia.

La Missione elargisce 40 mila lire per i feriti e mutilati di guerra

Per il tramite del conte comm. Durini la Missione ha elargita la somma di 40,000 lire a beneficio dei nostri feriti e mutilati di guerra.

A Terni, a Brescia, a Venezia

Nel programma del viaggio della Missione è compresa una visita alla R. Fabbrica d'armi e agli altri stabilimenti industriali di Terni, una visita alla R. Fabbrica di armi di Brescia, la visita a Venezia e alle posizioni più importanti del nostro fronte vittorioso.

Pietrogrado occupata?

BERNA, 27.

Un telegramma da Varsavia annunzia che i primi nuclei delle truppe antibolsceviche sono penetrati in alcuni quartieri di Pietrogrado, sostenendo una lotta sanguinosa con reparti di truppe bolsceviche.

Le autorità bolsceviche di Pietrogrado hanno lasciata la città riparando a Mosca. Ulteriori telegrammi da Varsavia annunziano la caduta di Pietrogrado avvenuta dopo violenti combattimenti e scene impressionanti nelle vie della città.

STOCCOLMA, 27.

Profughi da Pietrogrado arrivati a Viborg dicono che il panico regna nella città e che un gran numero di capi bolscevichi sono già scomparsi portando seco danaro dello Stato. Pattuglie di operai percorrono le vie della città per impedire il saccheggio da parte dei cinesi. I bolscevichi hanno affisso un manifesto nel quale dichiarano che se dovessero sgombrare la città ucciderebbero prima tutti i membri della classe capitalista.

Se l'occupazione di Pietrogrado non è già un fatto compiuto, si può tuttavia considerarlo imminente. Un telegramma di ieri ci annunziava che gli eserciti antibolscevichi avevano preso Peterhof a venti chilometri da Pietrogrado e notizie della notte da Stoccolma recano che il Consiglio finlandese ha tenuto lunedì scorso una seduta plenaria segreta, durante la quale il generale Mannerheim si è pronunziato in favore di un'azione immediata per il 25 maggio. Le operazioni, secondo questa data, sarebbero cominciate; un corpo d'armata marcerebbe su Kern, tagliando le comunicazioni fra Pietrogrado e la costa murmana. Un secondo corpo avanzerebbe direttamente su Pietrogrado, mentre il terzo agirebbe in cooperazione con l'esercito estone.

Si ha d'altra parte che le truppe estone continuano la loro sistematica avanzata.

Ma non soltanto i bolscevichi sono minacciati, se non già in fuga a Pietrogrado, essi pericolano nella stessa Mosca, contro la quale città continua l'avanzata dell'ammiraglio Kolciak.

Da mezzogiorno i bolscevichi sono premuti dal governo di Ekaterinodar; anzi si ha notizia oggi di una grande vittoria del generale Denikin. Ecco il telegramma:

LONDRA, 27.

L'« Agenzia Reuter » ha da Ekaterinodar: In seguito alle operazioni militari compiute, il generale Denikin ha cacciato dalla riva sinistra del fiume Manitch, su 200 miglia, la decima armata bolscevica, prendendo 12 cannoni e 3300 prigionieri. Oltre a questi ultimi, due interi reggimenti bolscevichi si sono arresi. L'ala destra del generale Denikin si è già avanzata da 30 a 40 miglia oltre il fiume.

Le truppe estoni tolgono città ai bolscevichi

REVAL, 28.

L'Ufficio stampa estone comunica:

Le nostre truppe sono entrate in Pleskau la sera del 25 scorso ed hanno catturato 40 mitragliatrici. A sud-ovest di Walk nostre colonne d'assalto hanno occupato la stazione ferroviaria di Stackeln a 20 chilometri da Wolmar.

Nel Golfo di Riga le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Salismunde a 95 chilometri al nord di Riga.

Ad est di Salismunde abbiamo raggiunto la ferrovia Haynasch-Wolmar a 30 chilometri dal mare.

Il governo di Omsk riconosciuto dalle Potenze

PARIGI, 28.

Il riconoscimento del governo dell'ammiraglio Kolciak si può considerare ormai come un fatto compiuto. Il *Temps* afferma ieri sera che il Consiglio dei Quattro ha deciso di inviare all'ammiraglio una comunicazione collettiva precisando a quali condizioni il Consiglio stesso potrebbe riconoscere ufficialmente il governo di Omsk. In tale comunicazione le Potenze alleate ed associate fanno presente che loro unico scopo in Russia è quello di aiutare il popolo russo ad ottenere libere istituzioni. Ricordano quindi che i bolscevichi rifiutarono già l'offerta loro fatta di convenire all'isola Principe e di deporre le armi. Gli alleati si dichiarano perciò pronti a riconoscere il governo di Omsk a patto che queste dichiari di aver ferma intenzione di rispettare la libertà del popolo russo e sopratutto di convocare un'assemblea costituente al più presto possibile. Se, come è lecito sperare, dice il *Temps*, l'ammiraglio Kolciak darà su questo ultimo punto le richieste assicurazioni alle Potenze alleate ed associate, queste lo riconosceranno subito ufficialmente e lo inviteranno a farsi rappresentare alla Conferenza di Parigi. Poichè inoltre la caduta di Pietrogrado sarebbe prossima, il *Temps* considera finito il regno dei bolscevichi ed iniziata la risurrezione della Russia.

La situazione in Ungheria

[Nostro servizio speciale]

FIUME, 27

Un uomo politico ungherese che aveva parte attiva nel Governo di Karoly mi ha fatto la seguente testuale dichiarazione sulla situazione ungherese, anche in rapporto alla questione di Fiume:

« Sono stupito che mentre l'opinione pubblica concentra tutta la sua attenzione su Fiume, la Dalmazia e l'Adriatico non si accorga che dietro le quinte avvengono dei fatti che pregiudicano le decisioni che la Conferenza e l'Italia stanno per prendere circa questi stessi problemi adriatici. Sembra infatti che l'opinione pubblica italiana non si accorga che nel retroterra di Fiume avvengono dei fatti, i quali si svolgono con l'esclusione completa della influenza italiana. A questo riguardo v'è da parte dell'Italia un completo disinteressamento. Eppure ciò che avviene in Ungheria è diretto sopratutto contro gli interessi d'Italia. Invero la soluzione della crisi ungherese è stata affidata completamente a mani francesi. A Vienna l'ambasciatore francese Allizes dirige con pieni poteri la politica ungherese. Il Comando militare supremo è in mani francesi. La conseguenza di ciò si è: Il Governo controrivoluzionario stabilitosi a Szeghedino, occupata dai francesi, sta sotto l'influenza esclusiva dei francesi. E conseguenza di ciò sarà che l'Ungheria, nel più breve tempo si getterà nelle braccia della Jugoslavia, sia su base confederativa, sia in forma di unione personale.

Secondo una notizia non ancora confermata la Corona ungherese sarebbe stata offerta al Principe reggente Alessandro di Serbia, ma se anche ciò non è avvenuto qualcosa di simile avverrà da parte del Governo ungherese sotto il protettorato francese perchè ciò è nell'interesse della Francia. Che cosa significa questo passo per l'Italia? Significa un consolidamento della Jugoslavia. L'Ungheria entra in stretti rapporti di Stato con la Jugoslavia, e cessa per questa il pericolo che i croati cattolici, gli sloveni ed i dalmati si stacchino da essa. I croati e gli sloveni uscendo dalla Jugoslavia cercherebbero di aver contatto con la Ungheria ma se invece avviene che l'Ungheria si unisce alla Jugoslavia, i croati e gli sloveni restano nella unità slava in formazione perchè dentro essa stessa trovano degli appoggi. Dunque la Jugoslavia minaccia di rinforzarsi, appoggiata dagli ungheresi. Che cosa avverrà in tal caso di Fiume e degli altri porti orientali dell'Adriatico? E' logico che il blocco jugoslavo, appoggiato dagli ungheresi pretenderà questi porti. Non si comprende come l'Italia assista impassibile a tutto ciò. Se andiamo a ricercare le ragioni giuridiche di un intervento italiano possiamo bene stabilire che l'Italia come interessata diretta ha almeno lo stesso diritto di intervenire che ha la Francia. Quando si tratterà di accreditare l'attuale governo controrivoluzionario ungherese presso i Governi dell'Intesa, l'Italia dovrà dire e ricordarsi che nel nuovo Governo, anche se provvisorio, debbono essere rappresentati gli elementi democratici ungheresi che hanno sempre avuta viva e profonda simpatia per l'Italia. Inoltre sono in Italia fra i prigionieri di guerra almeno centomila ungheresi dei quali dispone in primo luogo l'Italia. Essi rappresentano una buona carta da giuoco con la quale l'Italia se vuole può vincere la partita in Ungheria.

Castelli.

Le truppe romene nel Banato

BUCAREST, 27.

Il giornale *Universul* scrive:

« Il Governo romeno ha preso nel Banato misure decisive affinchè sia condotto a termine tuttociò che il nostro trattato del 1916 stipulò.

« Ora possiamo dire apertamente che le nostre truppe sono entrate nel Banato ».

Secondo altre informazioni, una grande indignazione regna in tutto il paese contro le pretese serbe sul Banato occidentale.

I sovrani di Romania in Transilvania

BUCAREST, 27.

Il 22 corr. i Sovrani di Romania sono partiti da Bucarest per visitare la Transilvania la Bucovina e le altre regioni romene redente.

Luca Cortese in appello

Continua la relazione

A mezzogiorno preciso — puntualità regale — la Corte entra. Nella gabbia sono già Luca Cortese, elegante come ieri, come sempre, Colazza, Manfredini e Piatti. Nell'aula c'è gente abbastanza; qualche ampio cappello muliebre spicca tra il pubblico non eccessivamente scelto.

Ma al banco delle difese è un vuoto desolante: gli avvocati Donati, Albano, Gabrieli, D'Aquila soltanto vi seggono; delle Parti Civili ci sono gli avvocati Tupini ed Aroca. Uberti — l'altro appellante — siede sulla panca fuori della gabbia.

Si devono dedicare alcuni minuti per rimpiazzare provvisoriamente — con una delle solite graziose finzioni giuridiche — i patroni assenti delle parti: e intanto giungono gli avvocati Spessano ed Angelucci.

E così, alle 12.5, l'ottimo Presidente comm. Castellani, che ieri ha parlato — con pochi minuti di interruzione — oltre sei ore, riprende la sua accuratissima e dettagliata relazione, che il « conte » ascolta, come ieri, intensamente, nella sua posa di uomo di mondo costretto a celare la propria noia sotto l'apparenza di fredda cortesia. Colazza, calvo, curvo, quasi raggomitolato, ha sempre più l'aspetto di un frate zoccolante assorto in profonde speculazioni; Manfredini di tanto in tanto dimostra il proprio affetto ai grossi lunghi baffi biondastri, con una lenta lisciatina, e Piatti guarda qua e là, rassegnato...

Ora il Presidente riferisce sulle traccie rinvenute sulla carta assorbente che era sullo scrittoio di Luca Cortese di tentativi da questi fatti per imitare la firma di un suo parente, apparsa poi, come è noto, in calce ad alcune cambiali.

Cortese ha sulle labbra l'ombra di un sorriso indefinibile: una giovane signora dall'immenso cappello adorno di una immensa piuma bianca, con le manine celate in alti guanti bianchi, lo contempla come in estasi... Non sapremmo dire se per ammirare la cravatta di raso dell'imputato o l'abilità dell'imitatore di firme.

Intanto arrivano il prof. Gregoraci, della Parte Civile Credito Centrale del Lazio, lo on. Camerini, l'on. Porzio, l'avv. Petroni, l'avv. Persico, l'avv. Macherione.

Oggi, durante la relazione, il rappresentante dell'accusa comm. Fano, l'avv. Albano, l'on. Camerini, fanno brevi rilievi e qualche osservazione; e l'avv. Ottorino Petroni dichiara che la difesa Colazza si riserva di presentare alcuni documenti.

Il Procuratore Generale non si oppone, purchè siano prima regolarmente riconosciuti ed allegati.

Alle 14 meno dieci finalmente la relazione è finita.

Ed abbiamo una breve discussione fra il Pubblico Ministero e l'avv. Macherioni circa l'ordine dell'andamento dell'udienza, se, cioè, procedere prima agli interrogatori degli imputati, o svolgere i motivi di appello che hanno base nettamente ed esclusivamente giuridica, e gli eventuali incidenti.

Il Procuratore Generale vuol far poi riconoscere alcuni documenti del Colazza; ma l'avv. Macherione chiede che di nessun riconoscimento per ora si dia atto in verbale, giacchè la difesa vuol evitare anche la parvenza di qualsiasi rinunzia.

Il Presidente, come le cose si sono amichevolmente concordate fra le parti concede a noi e..., a sè stesso un quarto d'ora di riposo.

Nell'intervallo Luca Cortese accetta dal padrigno, che assiste a tutta l'udienza, alcuni cioccolattini, che sgranocchia serenamente, chiacchierando con lui e con l'on. Camerini. Si nota che, malgrado l'aspro conflitto tra loro scoppiato nel processo di prima sede, quando l'un l'altro si accusarono con violenza e con acrimonia, adesso il Cortese e Colazza parlano fra loro affabilmente, come due buoni compagni... di infortunio.

Poi, anche qualche giornalista si fa presso la gabbia, ed allora Cortese si riscalda, gesticola, mettendo in mostra i suoi guanti grigio-perla, e, con la sua eloquenza calda, aggressiva, facile, si sfoga con il processo come fu condotto in prima sede, contro i testimoni, contro certi resoconti, contro mezzo mondo, concludendo energicamente, con profonda convinzione:

— Ma io metterò a posto tutti quanti!

Quindi ritorna sorridente, più... cortese che mai, risiede e continua a chiacchierare piacevolmente.

Il che non gli impedisce di esclamare:

— Se ci sono degli imbroglioni, non sono qua dentro nella gabbia, ma fuori. E ripeto che i testimoni li metterò io a posto, tutti quanti sono. La luce sarà fatta.

Gli avvocati gli consigliano la calma, ed egli ritorna a sorridere, a riprendere la posa di negligente abbandono, quasi la dura panca fosse il morbido divano turco d'un profumato *boudoir*...

Una eccezione pregiudiziale

La Corte rientra alle 14,30.

L'avvocato Giovanni Albano, difensore del contumace avv. Michele Capo — dal Tribunale condannato a 3 anni di reclusione a 2000 lire di multa, — solleva subito una eccezione, sostenendo la inaccoglibilità dell'appello interposto dal Procuratore del Re nei riguardi del proprio difeso, in quanto nell'atto di appello il P. M. non ha specificato di intendere appellarsi non solo contro la parte di sentenza che condannava troppo mitemente, ma pur anco nella parte che assolveva il Capo dall'imputazione di falso. In nessuna parte dell'atto di appello è cenno alcuno, invero, della assoluzione del Capo dai falsi Corrieri e Morini e dalle truffe che ad essi si connettono. Ora, un atto di appello rientra nel diritto formale processuale e non è ammissibile interpretazione estensiva. I motivi di appello non possono in alcuna maniera sanare il difetto di impugnazione. Confida pertanto che la Corte vorrà senza altro dichiarare inaccoglibile l'appello del Sostituto Procuratore del Re cav. Rubbiani.

L'avv. D'Aquila, nell'interesse del comm. Manfredini, si associa, con nuove argomentazioni, all'incidente sollevato dalla difesa Capo.

Un altro incidente

L'avv. Macherione a sua volta solleva un altro incidente pregiudiziale nell'interesse del notaio Piatti. Ritiene egli che di fronte alla denunzia formale fatta dal Tribunale contro alcuni testimoni — il Braccini, il Filipponi e il Tesatto, — la Corte debba sospendere — previa dichiarazione di inammissibilità del ricorso del P. M. — il giudizio fino all'esito del processo penale contro i tre testimoni denunziati, per avere tutti gli elementi necessari ed indispensabili a giudicare.

Risponde il sostituto Procuratore Generale comm. Fano, premettendo — essendo la prima volta che siede a quel posto — un affettuoso saluto a tutti i difensori, e sostenendo poi eloquentemente la mancanza di base giuridica alle eccezioni sollevate dagli avvocati Albano e Macherione, e sostenendo la regolarità dell'appello presentato dal Procuratore del Re. Neanche trova nella legge fondamento all'incidente prospettato dall'avv. Macherione. Conclude chiedendo che la Corte riconosca l'appello del P. M. informato alle prescrizioni formali della legge e non necessario attendere l'eventuale giudizio contro tre testimoni contro cui non c'è vera denunzia, e respinga ambe le eccezioni.

Dopo una breve replica dell'avv. Macherione, la Corte si ritira per deliberare.

Appena la Corte è uscita, Luca Cortese protesta contro l'avvocato Macherione: non vuole rinvii, lui, vuole farla finita, e subito!

Una breve nota penosa.

Trascinando un po' una gamba, entra nell'aula una vecchietta piccina, tremante, vestita a lutto... E' la mamma dell'imputato Luigi Colazza: vorrebbe vedere il figliolo. Pietosamente qualcuno le dice che non è possibile, ora, ed essa, povera vecchina, scuote il capo canuto, — e la mossa fa tremolare il crespo della cuffietta — e se ne va, rassegnata.

Il Colazza non si avvede dell'episodio. Meglio così.

Gli incidenti respinti

Alle 16.5 la Corte rientra e il Presidente dà lettura della ordinanza con cui gli incidenti sono rigettati e si ordina la prosecuzione del dibattimento.

Quindi il Presidente chiede se si intendano sollevare altri incidenti in materia di rito.

L'uno ... tira l'altro

E siccome gli incidenti sono, con riverenza parlando, come le ciliegie, che l'una tira l'altra, si leva l'on. Porzio, della difesa Luca Cortese.

Con eloquenza veramente signorile ed elevata, egli fa una acuta critica dell'opera dell'istruttore e del Procuratore del Re, i quali non vollero consentire una perizia psichiatrica per far dare un giudizio sullo stato mentale di questo imputato, di cui ier; un valoroso generale del Piave gli diceva meravigliato: « Ma come non hanno capito che quello è un matto? » La perizia sostiene l'oratore, è necessaria, sia pure perizia sommaria, che non richieda se non dieci, otto, cinque giorni. Ma occorre sapere se il Cortese, questo giovane così complesso e attivo, ha un cervello equilibrato, completamente equilibrato. Con una profonda analisi della sentenza appellata e grande efficacia illustra questa necessità.

Dopo avere impugnate varie ordinanze dei primi giudici, sempre seguito dalla più deferente attenzione l'on. Porzio conclude invocando dalla Corte oggi la perizia negata ieri, dichiarando che la difesa Cortese rinunzia ad indicare essa un perito psichiatrico, accettando quello che la Corte stessa vorrà indicare; invoca poi, contestando altre ordinanze, che venga ordinata la citazione di alcuni testimoni che dal Presidente del Tribunale non si credette di far citare nel primo giudizio, fra cui il generale Di Giorgio e il colonnello Nappi.

L'avv. D'Aquila indica quindi quali sono le ordinanze del Tribunale di cui la difesa Manfredini si duole, chiedendo esso pure l'audizione di alcuni testimoni non ammessi dal Presidente, e una perizia contabile supplementare.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

«'A VAMMANA» di E. Murolo

Forse noi abbiamo il torto di chiedere all'opera di teatro un'architettura e una costruzione; l'interesse che le scene di E. Murolo hanno tenuto sempre vivo e il successo che hanno raccolto dal pubblico che affollava ier sera il *Nazionale* stanno oggi a dimostrare come tre atti possano reggersi in piedi senza che l'autore li sorregga con una vera e propria impalcatura di commedia tradizionale. Anzi oseremmo dire che in *'A vammana* di Murolo quello che nei confronti dell'arte rappresenta un elemento di inferiorità è appunto la costruzione scenica che tenta di tenere legati dei vivacissimi quadretti di vita napoletana e per la quale — allo scopo di fornire il filo conduttore d'un'azione di tre atti, l'autore ci racconta come durante la guerra, Liborio Savastano, preso dal folle terrore d'andare al fronte, riuscisse a eludere l'obbligo di presentarsi alle armi, facendosi prestare, lui che ne aveva tre, con la complicità d'una levatrice, un quarto figlio, ancora in fasce, da una madre compiacente e pagata e rientrando così nel novero di coloro che secondo il comma di un decreto erano esonerati, perchè con quattro figli a carico.

Accade, nei tre atti, che la precauzione e il trucco di Liborio divengono inutili per la nascita di un figlio autentico. Così che il renitente al servizio di soldato si trova ora due neonati, invece che uno: occorre che uno sia da lui restituito, e da un errore di restituzione scaturisce tutto un groviglio di situazioni comicissime che non m'è facile di raccontare al pubblico, ma che hanno fatto ridere di gusto gli spettatori raccolti ieri sera nella sala del *Nazionale*. Faccio d'altronde a meno volentieri di raccontare la trama perchè il meglio di questi tre atti non è certo nella vicenda scenica che ha a volte un'andatura quasi pochadistica: e lo sa bene Ernesto Murolo, il quale ha scritto sotto il titolo dei tre atti: scene, macchiette, e tipi napoletani. Difatti Murolo non ha inteso di comporre una vera e propria commedia: ha voluto offrirci sulla scena riprodotta la vita napoletana, almeno di certi centri, quale è apparsa a lui nel periodo della guerra. Ha avuto intenzioni parodistiche e caricaturali? Credo di sì. Ma da qualche napoletano che era in teatro ho anche saputo che i napoletani si sono riconosciuti e si riconosceranno vivi nelle gustosissime scene di Ernesto Murolo. D'altronde, anche a chi non ha competenza profonda di vita partenopea, la freschezza del disegno e dei quadri che il dolce e vivace poeta ha composto è riconoscibile da tutti: è gente viva, quella che ier sera si muoveva alla ribalta, così viva che neanche il tono caricaturale imposto dallo scrittore alle figure, ne cancella le verosimiglianze umane. Ora, poichè Murolo non aveva in un certo senso la preoccupazione di costruire secondo certe norme una commedia, ma di ripetere tale e quale la vita che aveva preso a modello, ecco che talune incertezze, taluni abbandoni, taluni trapassi abusivi, entrate e uscite di personaggi, risoluzioni di situazioni comiche, data la libertà iniziale della concezione, invece che suscitare in noi una reazione ci persuadono come autentici segni che la vita è stata portata sulla scena quasi senza intermediario d'arte e d'artificio.

A questo tendeva Ernesto Murolo: a agitare gente viva sul palcoscenico. C'è riuscito nei suoi tre atti e glie lo ha dimostrato chiaramente il pubblico applaudendoli con calore. E' il suo segno d'arte, questo di riprodurre fedelmente la vita. E' il suo orgoglio, anche: e dopo le molte prove che ci ha dato, possiamo dire che è anche il suo dono.

Un dono invero prezioso: il più prezioso tra quanti possa vantarne chi scrive per il teatro. Diceva molto opportunamente ier sera un mio caro collega che in fondo questa stessa facilità di riprodurre la verità è alla base delle più vitali commedie del nostro teatro e che certamente sulle scene dialettali è più facile trovare questa ricchezza di spontanee facoltà native che non nel teatro italiano. Ora, Murolo, ricco di questa sua ricchezza, altra volta, in *Signorine*, per esempio, che è una delle più belle commedie del repertorio napoletano, aveva mantenuto in una linea più nobile la sua invidiabile facilità di ripetere la vita: in *A Vammana* invece questa stessa facilità lo ha tradito: infatti appaiono qua e là in certe scene degli abbandoni, delle sciatterie, che un temperamento d'artista aristocratico e fine come quello di Ernesto Murolo avrebbe dovuto considerare come elementi perturbatori di quella piacevolissima e fresca verità che nei momenti migliori dei suoi tre atti è espressa con una singolare padronanza della materia umana e della forma comica in cui quella materia è stata gettata.

L'esecuzione della commedia di Ernesto Murolo fu animata d'una vivacità così spontanea e così aderente alla vita che, bisogna riconoscerlo, si rifugia ormai solo nel teatro dialettale.

Accanto a Adelina Magnetti, che era di una comicità correttissima e indimenticabile, ricorderò il Corbinci, valorosissimo attore, apparsoci iersera sotto un aspetto che ci era sconosciuto, la D'Amico, la Wardea, la Birichini, il Fusco, il Maldacea, il Petitto.

A Vammana di E. Murolo, applauditissima anche a scena aperta oltre che alla fine d'ogni atto, si replica stasera e nelle due recite di domani.

f. m. m.

Musco al "Valle„

E annunciato per il 3 giugno l'arrivo della compagnia di Angelo Musco al *Valle*.

La notizia sarà carissima ai molti estimatori che l'illustre attore ha nel pubblico romano.

Fra le novità è un nuovo scherzo comico di P. Agnetta: *Punto..., e da capo*.

Fra le riprese abbiamo veduto con molto compiacimento che Musco porta anche *Liolà* e *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello.

AI COSTANZI — Stasera *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani, giovedì, alle 17.30 grande concerto del meraviglioso Willy Ferrero col seguente programma:

1) BEETHOVEN: *V Sinfonia*. — 2) WAGNER: *I maestri cantori di Norimberga*, preludio — 3) MANCINELLI: *La fuga degli amanti a Chioggia*. — 4) MARTUCCI: *Notturno*. 5) WAGNER: *Tannhäuser*, Ouverture.

Venerdì penultima rappresentazione della *Fanciulla del West*, protagonista Carmen Melis.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'annunciata serata in onore di Sergio Tofano l'intelligente e versatile attore che tanta stima e tanta simpatia ha saputo conquistarsi nel nostro pubblico e siamo certi che stasera la sala dell'Argentina sarà gremita. Si rappresenterà la brillantissima commedia di De Flers e De Caillavet: *L'asino di Buridano*, in cui il Tofano mette in rilievo le sue più spiccate e personali doti d'interprete. Domani Giovedì unico spettacolo diurno alle ore 17.

AL QUIRINO — La nuovissima commedia di Gandera *Una stampa di Fragonard* nella magnifica interpretazione della compagnia Gandusio fu ieri sera assai più gustata che nella premiere. L'uditorio affollatissimo salutò ad ogni fine di atto con applausi calorosi il Gandusio, la Pini, l'Almirante. Stasera replica a richiesta generale e domani doppio spettacolo con programma brillantissimo: alle 17.30 *Nelly Rozier*, alle 21 *La fiaccola e il faro*.

AL MANZONI — Ieri sera il teatro era affollatissimo per la replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, interpretate ottimamente dal tenore Massimo Dionigi, il quale ebbe molti applausi unitamente alla Francini, al Matteini e al Barbcini. Stasera si ritorna alla *Bohème*.

Le grandi stazioni climatiche e balneari d'Italia

Vallombrosa

Questa stazione climatica a 1000 metri sul livello del mare sarà anche quest'anno il ritrovo della migliore società italiana e straniera che da anni la frequentano. La bellezza delle sue foreste, le sue amene passeggiate e il suo clima delizioso le dà diritto ad essere chiamata la *regina delle stazioni climatiche italiane* e possiamo aggiungere che i prezzi che vi si praticano sono al disotto di quelli che si praticano altrove.

E' imminente la riapertura di tutti gli alberghi di proprietà Ciampolini, ossia: il *Castello di Acquabella*, la *Croce di Savoia*, la *Foresta*, e il *Paradisino*, alle cui direzioni già affluiscono molte richieste di appartamenti. Il signor Ciampolini possiede anche molti bellissimi villini che sono quasi tutti già prenotati; per cui urge sollecitare le richieste per i pochi ancora liberi. Tutto fa prevedere che anche quest'anno a Vallombrosa la stagione sarà brillantissima. Pubblicheremo prossimamente la lista delle più note e cospicue personalità che hanno già prenotati appartamenti e villini.

Fiuggi

Come già annunziammo il 25 del corrente mese si è riaperto il magnifico *Palazzo della Fonte* del signor Adelmo Della Casa, e già parecchi ospiti si sono recati per la cura delle acque prodigiose; compresi parecchi uomini politici dei due rami del Parlamento.

Il 1. giugno vi sarà l'apertura del *Grand Hotel* a Fiuggi-Alto anch'esso gestito dal signor Adelmo Della Casa. Crediamo utile informare i lettori che tra *Fiuggi-Alto* e la *Fonte* funziona regolarmente la tramvia elettrica.

I Grandi Alberghi Silva a Fiuggi-Fonte si riaprono il primo di giugno con tutti i servizi al completo. Essi saranno gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa.

La *Pensione Regina* del signor Scotti è già aperta.

E' imminente la riapertura della *Pensione Verghetti* a Fiuggi-Alto.

La *Pensione Eden* del cav. Girolami è aperta tutto l'anno.

Civitavecchia

Per la cura dei bagni di mare e dei bagni termali è consigliabile specialmente per la sua grande vicinanza a Roma. Vi è in questa città un bellissimo e grandioso albergo gestito dal signor Bonaventura Mattei che nulla ha trascurato per portarlo all'altezza dei migliori; ossia il *Grand Hotel des Thermes* prospiciente il mare, vicinissimo alla stazione. Vi è una splendida terrazza sul mare ove suonerà durante la stagione un'ottima orchestrina e vi sarà servizio di gelateria, caffè, ecc. *L'Hotel des Thermes* manda l'omnibus alla stazione ad ogni arrivo di treni.

Grotta Giusti (Monsummano)

Cominciano a giungere ospiti in questa stazione di cura che con la sua meravigliosa grotta a sudorifero naturale, rappresenta un vero sollievo per gli ammalati di tutte le malattie del ricambio in genere e per i bisognosi di cure per traumi o ferite. I signori Melani concessionari degli stabilimenti e del grande *Albergo Reale*, avranno una splendida stagione.

Bagni di Montecatini

Splendidamente si inizierà fra giorni la stagione. Il *Grand Hotel* e *La Pace* si riapre come già abbiamo annunziato il primo di giugno; con la stessa data si riaprirà anche la *Locanda Maggiore* poichè tutti e due i grandi alberghi hanno già ricevuto varie prenotazioni d' arrivo di ospiti cospicui.

E' già aperto l'*Hotel Bristol e Terminus*. Il 15 di giugno vi sarà l'apertura del *Teatro del Casino* con primari spettacoli.

Viareggio

Nel prossimo mese si riapre il *Grand Hotel et Royal* del signor Togni, completamente rimesso a nuovo.

L'Hotel Mediterranée del signor Guidi Cesattini è già aperto e già ospita varie famiglie. L'albergo è elegantissimo; completamente rimesso a nuovo ed è il ritrovo della migliore società.

Il 15 giugno al Casino di Viareggio vi sarà l'apertura di un grandioso caffè-restaurant e l'apertura del teatro.

Bagni di Casciana

Rammentiamo che il primo di giugno si riapre il *Grand Hotel* del signor Maccaferri con nuova direzione, con servizi inappuntabili, e con completo comfort. Gli stabilimenti dei quali è concessionario lo stesso signor Maccaferri, sono già aperti. Le moltissime prenotazioni lasciano affermare che quest'anno la stagione sarà splendida sotto tutti i rapporti.

Castiglioncello (Pisa)

In questa amena località, vicinissima a Livorno; situato fra il mare e una deliziosa pineta, vi è il *Grand Hotel Miramare* diretto dal signor Gino Pierattini. I prezzi nel mese di giugno sono ridotti e il soggiorno è incantevole.

Edarich.

Furti a Milano per 100.000 lire in danno dell'amministraz. militare

MILANO, 28. — La Pubblica Sicurezza aveva subodorato che vi fosse un'intesa tra militari e ladri per certi furti che da due mesi circa continuavano nei magazzini militari di foraggi in via Decembrio. Una squadra di carabinieri in borghese fece accurate indagini e ieri con un abile appostamento riuscì a scoprire dei carri che uscivano dal Deposito, guidati da militari. I carabinieri seguirono i carri ed arrestarono i soldati che li conducevano e gli incettatori. In tutto furono arrestate 11 persone. Il capo della banda era il sergente Antonio Sassi, che consegnava la merce e riceveva 15 lire per ogni sacco di avena e 10 lire per ogni quintale di fieno o di paglia. Vennero sequestrati centinaia di quintali di foraggio e di avena presso vari acquirenti. Si ritiene che il danno alla l'Amministrazione militare si avvicini alle 100 mila lire.

Ultime notizie e informazioni

Il decreto Fradeletto per le terre liberate

Nel dare ieri largo cenno di recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri in favore delle terre liberate, abbiamo sommariamente accennato ad un importantissimo decreto, proposta dal Ministro Fradeletto nella convocazione del 26 ed approvato nella riunione stessa con lievi modifiche, e inteso alla costituzione di un Comitato governativo sedente in Treviso, che eserciterà le sue attribuzioni sotto la diretta dipendenza del Ministero delle terre liberate, e sarà composto da sei alti funzionari dei Ministeri più direttamente competenti alle opere di ricostruzione e riparazione dei danni di guerra, presieduti dal sottosegretario di Stato per le terre liberate, on. Pietriboni.

La vastità del progetto di legge, la sua importanza, e più ancora la geniale innovazione che esso porta creando un organismo di Stato costituzionalmente originale e senza precedenti meritano che ne sia data ai lettori e agli studiosi in materia notizia più concreta e diffusa di quanto non sia stato fin qui fatto.

Del Comitato governativo, oltre al Sottosegretario di Stato per le terre liberate, che lo presiede, faranno parte sei alti funzionari dei Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Terre Liberate, dell'Interno, del Tesoro, della Guerra, dei Trasporti. Inoltre un funzionario superiore del Genio Civile designato dal Ministero dei Lavori Pubblici sarà aggregato al Comitato per la approvazione dei progetti di opere di importo non superiore alle lire 300.000 per sostituire in ciò la funzione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici al cui esame dovranno essere sottoposti soltanto i progetti di lavori il cui importo preventivato superi tale somma; inoltre il funzionario del Genio Civile sopra indicato provvederà all'acquisto nel Regno dei materiali e mezzi d'opera necessari ai lavori; per gli acquisti che importino spesa superiore alle lire 20.000 dovrà essere autorizzato di volta in volta dal Comitato governativo, mentre per acquisti minori potrà provvedere direttamente informandone poi il Comitato.

Accanto al Comitato governativo sarà costituito in Treviso un Ufficio di Segreteria.

Le attribuzioni del Comitato sono elencate all'art. 6 del decreto.

Oltre a coordinare l'opera dei Comitati provinciali (D. L. 13 marzo 1919 N. 412) esso provvede ai seguenti lavori:

Costruzione ed impianto di ricoveri stabili e provvisori (baracche) per le persone rimaste prive di abitazione.

Esecuzione delle indispensabili opere igieniche e complementari, nonchè demolizione degli edifici pericolanti e sgombero delle aree pubbliche.

Esecuzione dei piani regolatori degli abitati in tutto o per la maggior parte distrutti.

Ricostruzione e riparazione delle opere di interesse provinciale, comunale e di istituzioni pubbliche di beneficenza.

A queste ultime opere è stabilito possano provvedere direttamente gli enti interessati, ai quali il Ministero del Tesoro rimborserà le spese sostenute con norme da determinarsi con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto con quelli dell'Interno, delle Terre Liberate e dei Lavori Pubblici.

Il Comitato ha anche la facoltà — e ne disporrà certamente per corrispondere a un bisogno da tutti sentito — di costituire magazzini di materiali da costruzione per somministrarli alle provincie ai Comuni, agli istituti pubblici di beneficenza e ai privati danneggiati che provvedano direttamente alle ricostruzioni e riparazioni dei propri edifici ed ha inoltre la facoltà di valersi anche dei materiali recuperati in conseguenza della smobilitazione dell'Esercito.

Sarà inoltre in facoltà del Comitato di consentire che le cessioni di materiali da costruzione siano computate a debito dei danneggiati richiedenti in acconto dell'indennità loro spettante per risarcimento dei danni di guerra.

Il Comitato governativo di Treviso potrà anche, se autorizzato di volta in volta dal Ministro per le Terre Liberate, assumere ove lo creda necessario — la gestione diretta di stabilimenti, impianti, tronchi ferroviari speciali, ferrovie a scartamento ridotto e filovie e simili che hanno fatto parte dell'organizzazione militare, o di darli eventualmente in concessione od appalto ad imprese private per l'esercizio per un tempo non inferiore a cinque anni, verso congruo canone da versarsi al tesoro.

Per l'esecuzione delle opere attribuite alla competenza del Comitato governativo è autorizzato un fondo di 160 milioni, dei quali 80 per la costruzione di ricoveri stabili e provvisori; 10 per i piani regolatori degli abitati in tutto o in gran parte distrutti; 40 per la ricostruzione di opere di interesse provinciale e comunale e delle istituzioni di beneficenza 10 milioni per le spese di personale e per il funzionamento del Comitato governativo e di tutti i Comitati provinciali e dipendenti uffici.

20 milioni per la costruzione ed il funzionamento dei magazzini di materiali e mezzi d'opera occorrenti alle riparazioni.

Inoltre il decreto finanzia con una spesa di 27 milioni le opere pubbliche a carico dello Stato che il Ministero dei Lavori pubblici è autorizzato ad eseguire nelle terre liberate, e precisamente: 5 milioni per le riparazioni o ricostruzioni di opere stradali dello Stato; 5 milioni per gli edifici pubblici governativi danneggiati o distrutti; 5 milioni per la manutenzione di strade che nella antica zona delle operazioni di guerra siano state costrutte con obbiettivi militari, e che non siano ora più ritenute dall'autorità militare necessarie a tali scopi; e ciò fino alla loro classificazione ed eventuale attribuzione ad altri enti; 10 milioni per accordare sussidi fino al 50 per cento a Provincie, Comuni, e Consorzi stradali per riparazioni straordinarie alle loro strade.

Il Decreto disciplina anche la assunzione del personale: saranno istituiti uffici al centro e nelle provincie.

Il personale necessario a tali uffici sarà fornito dal Ministero dei Lavori Pubblici; o occorrendo anche da quello della Guerra.

La destinazione temporanea dei funzionari sia civili che militari è disposta rispettivamente con Decreto dei Ministeri da cui dipendono, di concerto con quello delle Terre Liberate e del Tesoro.

Potranno anche essere assunti in caso di bisogno dal Comitato governativo, ingegneri, aiuti ed assistenti provvisori per servizio temporaneo con preferenza per gli aspiranti dei luoghi danneggiati, sentito il Ministro del Tesoro.

La misura della loro retribuzione sarà stabilita dal Comitato Governativo.

Gli ufficiali e impiegati del Ministero della Guerra da assegnarsi temporaneamente alle terre liberate verranno scelti fra coloro che appartengono ai ruoli regolari, esclusi quelli che fanno parte di ruoli costituiti da disposizioni transitorie dovute allo stato di guerra.

Il Decreto di cui ci occupiamo si intrattiene anche sulla materia dei risarcimenti; e mentre stabilisce che le somme necessarie al pagamento in contanti delle indennità per il risarcimento dei danni di guerra saranno inscritte nel bilancio del Tesoro, dispone che le somme necessarie per attribuire in luogo delle indennità, macchine, mobili, merci e bestiame, e quelle necessarie per l'esecuzione diretta dei lavori a carico dello stato per la ricostituzione dei beni di uso pubblico e patrimoniali delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza saranno inscritte nel bilancio del Ministero per le terre liberate.

Il Decreto inoltre autorizza il Ministero per le terre liberate a provvedere alle spese:

1) Per acquisti di indumenti suppellettili ed altro da distribuirsi alle popolazioni indigenti;

2) Per l'assistenza civile e sanitaria alle popolazioni liberate e per contributi di assistenza all'infanzia all'infermità, alla vecchiaia.

3) Per dare incremento all'agricoltura all'industria al commercio e per incoraggiare istituzioni di credito popolare o cooperative di consumo e di lavoro.

4) Per acquisto di macchine, mobili, merci, bestiame e materiali in genere da rivendere alle popolazioni liberate.

I fondi occorrenti per tali spese saranno stanziati nel bilancio del Ministero delle Terre Liberate.

I miglioramenti agli impiegati al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri, nella sua seduta di ieri, ha preso in esame il progetto per i miglioramenti economici agli impiegati dello Stato predisposto dalla Commissione all'uopo nominata.

Assisteva alla seduta il presidente della Commissione on. De Nicola, sottosegretario di Stato per il Tesoro, il quale ha fatto una lunga esposizione illustrativa del progetto stesso.

La continuazione della discussione è stata rimandata ad altra seduta.

Onorificenza al Prefetto di Udine

Pubblichiamo con molto piacere che l'egregio comm. Errante, Prefetto di Udine, è stato decorato con la croce per merito di guerra con la seguente lusinghiera motivazione:

« Nominato nel dicembre 1916 Prefetto della provincia di Udine, ne resse le sorti con alto senno e zelo infaticabile nelle circostanze le più difficili.

« Sotto i bombardamenti aerei e durante lo scoppio del deposito di S. Osvaldo esercitò i doveri della sua carica esponendosi ai più gravi pericoli, con serena intrepidezza.

« Fu uno degli ultimi ad abbandonare la città davanti all'invasione nemica ed uno dei primi a tornarvi con le truppe vittoriose, dopo avere a *Firenze* continuata l'opera sua presso i profughi mantenendone alto lo spirito ed intatto il sentimento patrio.

« Contribuì validamente alla rinascita economica e sociale della provincia colla sua iniziativa e colla preziosa collaborazione all'opera del Governo e dell'Autorità Militare ».

L'onor. Ciuffelli

Questa sera parte l'on. Ciuffelli, che si reca a Firenze ad assistere alla inaugurazione del 12.o Congresso dei commercianti ed industriali italiani.

Il Papa all'Episcopato tedesco

Il Papa ha diretto all'Episcopato ed al popolo tedesco una lettera-enciclica in cui celebra le virtù e l'apostolato di San Bonifacio Sinfried. Il Santo, nato a Hirton in Inghilterra, fu l'apostolo dei tedeschi. Fu arcivescovo di Magonza. Fu ucciso in odio alla fede dai Frisi presso Dokkum (Paesi Bassi). La sua tomba è a Fulda. Il documento pontificio, pure essendo di carattere essenzialmente religioso, ha qualche lieve ma opportuno accenno alle condizioni attuali del popolo tedesco.

Per i ferrovieri

La Commissione incaricata di esaminare le proposte di miglioramenti per tutto il personale esecutivo delle ferrovie dello Stato, anche per aderire alle sollecitazioni del Ministro dei Trasporti, ha intensificato, in questi giorni, i suoi lavori, sicchè esaurirà il suo compito nei riguardi del trattamento economico (stipendi, paghe, indennità, competenze accessorie, ecc) entro il corrente mese.

Il Ministro dei Trasporti emanerà subito dopo le relative provvidenze, e poichè la decorrenza dei miglioramenti rimane fissata dal 1.o aprile p. p. l'Amministrazione farà tutto il possibile, onde gli agenti abbiano a percepire gli arretrati dei miglioramenti, che saranno concessi, non più tardi del 15 giugno prossimo.

Per quanto poi riflette l'attuazione dello orario di otto ore di lavoro esso avrà luogo gradualmente a partire dal 15 venturo giugno, come venne già stabilito.

Le otto ore nelle Ferrovie

La « Gazzetta Ufficiale » odierna pubblica il decreto-legge luogotenenziale che prescrive agli esercenti di ferrovie concesse all'industria privata, di tramvie a trazione meccanica e di linee di navigazione interna in pubblico servizio di adottare la giornata lavorativa di otto ore e contiene inoltre provvedimenti economici a favore del personale addetto ai servizi medesimi.

Per la piccola industria

La Commissione parlamentare che ha esaminato il progetto dell'on. Ciuffelli sulla piccola industria, ha proposto alcune modificazioni al testo del disegno. I comitati che si propongono per coordinare, agevolare, promuovere le piccole industrie e renderne più intensa e più proficua l'attività sono sembrati troppo numerosi e pesanti. La Commissione propone perciò un'equa riduzione di numero.

Data poi l'importanza del Segretario del Comitato centrale, la Commissione ha creduto più opportuno stabilire che sia nominato con regolare concorso, che dia prova della sua coltura tecnica. Per evitare un'eventuale soverchia quantità di Comitati locali, la Commissione propone di renderli regionali. Infine, con apposita disposizione propone di rendere più stretta la relazione tra le piccole industrie e le scuole professionali arti e mestieri. La modificazione più importante apportata è quella che riguarda la previsione finanziaria, che la Commissione propone addirittura di raddoppiare, portandola da L. 200.000 a L. 400.000.

Il mutismo di "Barbebleu„

PARIGI, 27.

L'interrogatorio di Landru soprannominato *Barbableu* è cominciato ieri. L'accusato ha opposto al giudice un mutismo assoluto, dichiarando che spettava alla giustizia trovare la prova dell'accusa di cui egli è imputato e che egli quindi non intende dire nulla.

Il giudice gli ha indicato i risultati delle perquisizioni operate a Gambais, facendogli osservare che il rapporto dei periti conclude che senza alcun dubbio possibile i frammenti di ossa umane appartengono almeno a due cadaveri, e che tali ossa furono trovate nella sua cucina e nel *garage*.

Incendio a Costantinopoli
Elogi ai marinai italiani

COSTANTINOPOLI, 26.

Sere or sono un violento incendio si sviluppò a Kassim Pascià, minacciando di estendersi in disastrose proporzioni. Fra i primi ad accorrere furono alcuni distaccamenti di marinai italiani, i quali, sfidando il pericolo delle fiamme e dando mirabile prova di coraggio e abilità, contribuirono grandemente coi pompieri locali a circoscrivere e spegnere il fuoco. Il contegno dei marinai italiani è stato così ammirevole per slancio, per spirito di disciplina e per abnegazione, che il Gran Visir si è affrettato ad esprimere, in nome suo e del Governo, i più vivi sentimenti di riconoscenza in una lettera inviata al conte Sforza, alto commissario del Re d'Italia in Turchia.

Damad Ferid segnala il concorso prezioso e i generosi sforzi dei marinai italiani al cui intervento si deve se la violenza dell'incendio fu domata. « Compio — aggiunge il Gran Visir — il gradito dovere di esprimere all'Eccellenza Vostra tutti i ringraziamenti del Governo imperiale. Spero che nessun danno abbiano sofferto i valorosi marinai italiani che si sono comportati con tanta bravura; e in caso contrario mi affretto ad esprimere all'E. V. il mio più vivo rammarico. »

Il conte Sforza ha comunicato a sua volta la lettera del Capo del Governo ottomano all'ammiraglio Salazar, comandante della divisione navale che si trova nelle acque turche, aggiungendo per suo conto, che si tratta di un'altra prova — aggiunta alle molte precedenti — del contegno veramente perfetto serbato nelle più difficili circostanze dai marinai italiani.

I turchi si orientano verso l'Italia

LONDRA, 27.

Il corrispondente politico parigino del *Times*, riferendosi alla situazione quale è venuta creandosi in Asia Minore con le recenti occupazioni militari, fa le seguenti osservazioni.

Le ultime informazioni sulla situazione in Asia Minore, quali sono giunte ai circoli politici francesi, tentano dimostrare che i turchi preferirebbero di vedere occupata Smirne dagli italiani piuttosto che dai greci. Le ragioni di questa preferenza sono da ricercarsi in argomenti politici ed economici ad un tempo. Dal punto di vista politico si può aggiungere che i turchi manifestano la preoccupazione che, se i greci penetrassero nell'interno, molto probabilmente dolorosi incidenti sorgerebbero con le popolazioni, essendo perfettamente concepibile come un popolo conquistato abbia a dimostrare rancore ed animosità verso un elemento assolutamente estraneo; ma non così potrebbe essere per l'Italia.

I turchi hanno ragion di temere l'assurgere a potenza dei greci pel carattere che potrebbero imprimere all'amministrazione mentre non hanno le stesse ragioni da temere verso gli italiani.

Tafferugli e vandalismi nel Biellese
per lo sciopero generale

TORINO, 28. — Dal Biellese giungono notizie di gravi incidenti avvenuti in seguito allo sciopero generale. Fin dal mattino le strade della Valle Mosso erano sbarrate da tronchi di alberi particolarmente fitti. Si sapeva che truppe sarebbero state inviate nei diversi centri e si voleva rendere difficile l'accesso. Sbarrate le vie, qua e là le masse degli scioperanti si riversarono verso le officine. I vetri volarono in frantumi. Una automobile scomparve insieme ad una motocicletta, e ambedue le macchine non sono state ancora ritrovate. Un'altra automobile veniva trovata ieri bruciata. Altri atti di vandalismo vennero compiuti: furono abbattuti pali telegrafici e tagliate le comunicazioni telefoniche.

Per fortuna non si hanno a deplorare conflitti. Solo a Croce Mosso un *camion* militare, scortato da un capitano e da agenti, veniva circondato dalla folla e costretto a sostare. Il capitano, per intimidire i dimostranti, sparava colpi di rivoltella e uno scioperante rimaneva ferito leggermente ad una mano. Nacque un tafferuglio, durante il quale il capitano con gli agenti e i soldati si asserragliarono in una casa e vi rimasero fino all'arrivo di altra truppa che potè disimpegnarli senza incidenti. Molto rumore, in sostanza.

Intanto, in seguito a queste notizie, a Biella si disponeva perchè si recassero sul luogo ad eseguire una inchiesta un capitano dei carabinieri, due delegati di P. S. e un capitano degli arditi. Il viaggio di questi quattro fu quanto mai movimentato per i molti ostacoli che dovettero superare. Furono costretti a togliere sbarramenti e ad evitare le pietre che venivano giù fitte dai fianchi delle strade. A Croce Mosso trovarono altri sbarramenti e sostarono per smuovere anche questi ostacoli. Appena usciti dal paese, trovarono tronchi d'albero gettati attraverso la strada. Calmi, rassegnati, i quattro per aprirsi una via scesero dalla automobile e incominciarono a spostare il materiale ingombrante. Allora circa 200 persone comparvero sulla ripa del monte e incominciarono a lanciare grosse pietre e vennero sparati colpi di arma da fuoco. L'automobile venne colpita in più parti, i proiettili di rivoltella presero in pieno la macchina. Il delegato Maiocco fu ferito ad una mano e il capitano degli arditi estrasse allora una rivoltella sparando colpi in aria. Altri colpi vennero sparati dal delegato. La sassaiuola continuò. Impossibilitati a smuovere gli ostacoli, i quattro pensarono più prudente di non provocare fatti più gravi e accennarono di voler parlamentare. La folla che stava sulla ripa si precipitò allora verso l'automobile. Fu chiesto dove erano diretti e a quale scopo facevano il viaggio. Essi accennarono alla loro speciale Missione. Ma alcuni cominciarono a sollevare dei dubbi. Qualche altro propose di recarsi alla Casa del Popolo, dove si sarebbe giudicato se era il caso di lasciarli passare. Le autorità si rifiutarono di recarsi alla Casa del Popolo, ma si dissero pronti a recarsi dal Sindaco, e pertanto salirono in automobile, scortate dalla folla che incominciò a intonare l'inno dei lavoratori. A Croce Mosso il farmacista sindaco, pare anch'egli del partito socialista, udite le spiegazioni delle autorità, non volle assumersi la responsabilità di giudicare il caso. Si continuò a parlamentare. Qualcuno propose di dare un salvacondotto ai quattro. « E' necessario però, si aggiunse, che mettiate sull'automobile una bandiera rossa ». Anche questa seconda proposta venne rifiutata. Fu deciso allora dalle autorità di ritornare indietro a piedi. E così lasciarono il paese dopo lunghe conversazioni e dopo che il delegato ebbe arringato la folla.

In conseguenza di questi fatti, immediatamente venivano prese disposizioni per impedire il ripetersi di tali gravi incidenti. Nella notte grossi reparti di truppa, giunti da Torino in *camion*, venivano inviati nelle vallate. Con altre truppe, si recava a Valle Mosso il generale Rivera il quale ha preso la direzione dell'ordine. Venne proceduto immediatamente allo sgombero delle strade e nelle vicinanze di Lessona i fanti della « Brigata Sassari » — preceduti da reparti di arditi — diedero l'assalto a tutti gli sbarramenti sorti nella giornata dell'altro ieri.

Re Nicola di Montenegro a S. Margherita Ligure

GENOVA, 28. — Il soggiorno del Re Nicola del Montenegro e di sua figlia Principessa Vera fra noi, è stato brevissimo. Erano venuti a riceverlo da Santa Margherita oltre il Gran Duca Pietro, il Gran Duca Nicola di Russia e la consorte Anastasia. Dopo la colazione e un breve giro in città, risalirono in treno e si portarono a Santa Margherita, dove presero alloggio all'*Imperial Palace Hotel*. Poco dopo partirono in automobile diretti a quella volta il Gran Duca Pietro di Russia e la consorte Principessa Militza.

A quanto pare Re Nicola di Montenegro e il suo seguito soggiorneranno parecchio tempo a S. Margherita, e ciò si può dedurre dai numerosi bagagli caricati dall'albergo che li ospita.

Il Giro ciclistico d'Italia
Corlaita vince la 4.a tappa

PESCARA, 28. — La quarta tappa del Giro ciclistico d'Italia, Ferrara-Pescara, è qui ieri terminata col seguente ordine di arrivo: 1. CORLAITA Ezio di Bologna, alle ore 17 56' 38" 1/5, coprendo i 411 chilometri e 200 metri del percorso in ore 15 18' 38" 1/5 con una media oraria di km. 28,874. — 2. *Lucotti Luigi* di Voghera, in ore 15 18' 38" e 1/5 — 3. *Godivier Marcello* di Parigi in ore 15 26' 37" 2/5 — 4. *Duysse Marcello* di Lootenhulle in ore 15 28' 27" 3/5 — 5. *Sivocci Alfredo* di Milano in ore 15 28' 37" 4/5 — 6. Girardengo Costante di Novi Ligure in ore 15 28' 38" — 7. Belloni Gaetano di Milano in ore 15 28' 38" — 8. Gremo Angelo di Torino in ore 15 28' 38" 2/5 — 9. Agostoni Ugo di Lissone in ore 15 29' 6".

10. Canepari Clemente in ore 15 29' 6" e 1/5 — 11. Galetti Carlo in 15 29' 6" 1/5 — 12. Calzolari Alfonso in ore 15 29' 6" 1/5 — 13. Ferrari Paride in 15 29' 20" — 14. Erba Angelo (*primo degli isolati*) in ore 15 29' 20" e 1/5 — 15. Lombardi Giosuè in ore 15 29' 25" — 16. Egg Oscar in ore 15 29' 55" — 17. Ferrario Arturo in ore 15 30' 7" — 18. Schierano Domenico in ore 15 30' 8" — 19. Bordin Lauro in ore 16 34' 6".

20. Marchese Giovanni — 21. Pratesi Ottavio — 22. Costa Costante — 23. Azzini Giuseppe — 24. Ruggeri Ugo — 25. Sala Enrico — 26. Sinchetto L. — 27. Ibo Augusto — 28. Ripamonti Umberto — 29. Utelle Sebastiano — 30. Bertarelli Camillo — 31. Bonfanti Giuseppe — 32. Poid Romeo.

Durante la corsa si sono ritirati Pavesi ed il romano Brizzi.

La classifica dopo la quarta tappa, è la seguente:

1. Girardengo: ore 48 22' 6" — 2. Calzolari: ore 48 26' 8" 1/5 — 3. Sivocci: ore 48 38' 53" 3/5 — 4. Canepari: ore 48 30' 44" 4/5 — 5. Belloni: 48 43' 11" — 6. Agostoni: ore 48 50' — 7. Galetti: ore 48 51' 31" 1/5 — 8. Gremo: ore 48 52' 9" 1/5 — 9. Busse M.: ore 48 54' 53" 1/5 — 10. Sala (*primo degli isolati*) ore: 49 5' 27" 1/5 — 11. Lucotti: ore 49 11' 21" 1/5 — 12. Schierano: ore 49 14' 31" 1/5 — 13. Godivier: ore 49 22' 47" 2/5 — 14. Bordin: ore 49 27' 45" 2/5 — 15. Erba: ore 49 33' 50" 4/5 — 16. Azzini G.: ore 49 36' 40".

La transvolata dell'Atlantico
L'idrovolante-americano N. C. 4 ha toccato Lisbona.

PONTA DELGADA, 27.

L'idrovolante americano N. C. 4 è ripartito stamane per Lisbona e terminare così la transvolata dell'Atlantico.

L'equipaggio all'alba era già a bordo, ma soltanto parecchie ore dopo l'apparecchio prendendo posizione al di là delle scogliere si è innalzato a volo descrivendo un cerchio intorno al porto e ha puntato quindi su Lisbona fra gli applausi degli astanti. Erano le 9.20.

* * *

PARIGI, 27.

Il « Journal » annuncia che l'idrovolante americano « N. C. 4 » è arrivato a Lisbona ieri sera alle 20.2.

L'aviatore Hawker a Londra

LONDRA, 27.

Hawker è arrivato stasera alla stazione di Kings Cross, accolto con frenetiche acclamazioni da una immensa folla. Il sindaco del circondario con una scorta di *aldermen* in tenuta di gala era venuto a rendere omaggio all'aviatore in modo ufficiale.

Hawker e Grieves che lo accompagnava, furono presi in mezzo dagli australiani, i quali in gruppo compatto invasero il marciapiede, si impadronirono dei loro compatrioti e li portarono in trionfo fin sul piazzale della stazione, ove furono coperti di fiori dall'immensa folla. Gli aviatori salirono in automobile che doveva condurli all'*Aero Club*, ma non essendo possibile all'automobile di aprirsi un passaggio fra la fittissima folla, Hawker salì sopra un cavallo di un *policeman* mentre gli australiani gli aprivano il passo. Ma l'aviatore fu strappato anche dal cavallo e fu trasportato a spalla dagli australiani fino all'*Aero Club*. Grieves non vi giunse che più tardi in automobile.

I titoli austro-ungarici

Fino a nuova disposizione è proibita l'introduzione nel Regno di titoli del debito pubblico, di azioni e di obbligazioni dell'ex-Impero austro-ungarico.

Borsa di Roma
28 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 40
» pr.	85 30
Consol. 5 % 1918 Cont.	92 80
» pr.	93 45
Prestito Naz. 4 50 % 1916	83 50 +
» 5 % 1916	89 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	4508 —
Istituto Fondiario	530 —
Banca Commerciale Italiana	1324 —
Credito Italiano	765 —
Banca Italiana di Sconto	664 —
Banco di Roma	113 ½
Meridionali	560 —
Mediterranea	364 —
Rubattino	909 —
S. N. I. A.	412 —
Tramways Roma	485 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	648 —
Condotte d'Acqua	277 —
Acciaierie Terni	3300 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	266 —
Ansaldo	254 —
Metallurgica	433 —
Miniere Elba	388 —
Miniere Antimonio	82 —
Miniere Montecatini	400 —
Immobiliari	304 —
Beni Stabili	278 —
Imprese Fondiarie	94 —
Fondi Rustici	326 —
Risanamento	390 —
Carburo	4081 —
Azoto	349 —
Elettrochimica	440 —
Cementi Romani	184 —
Forni Elettrici	406 —
Zuccheri Romani	94 —
Fridania	575 —
Molini Pantanella	453 ½
Meroni	203 —
F. I. A. T.	640 —
Cotoniere Meridionali	444 ½
Navigazione Libera Triestina	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia gerente responsabile

Per i Ragionieri smobilitati

L'on. Guardasigilli Facta con precedente circolare aveva richiamato l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulla opportunità di tener presente nel conferire incarichi sia in materia di volontaria giurisdizione sia in materia contenziosa i professionisti che abbiano partecipato alla guerra.

Sebbene l'espressione generica comprendesse tutti i professionisti a chiarire ogni dubbio d'interpretazione il Ministro in seguito a premure della Federazione dei Collegi dei Ragionieri ha diramato una nuova circolare ai Magistrati chiarendo che nelle categorie di professionisti dianzi cennate debbano comprendersi anche i ragionieri.

L'Ucraina per la sua indipendenza

Ci mandano da Ginevra, 27:

In nome dei grandi principi di Wilson tutte le organizzazioni dell'Ucraina indipendente protestano con violenza e indignazione contro l'affermazione di Sazonoff che l'Ucraina è una invenzione tedesca.

L'Ucraina aveva già una sua propria vitalità prima che esistesse la stessa Germania, ed è una nazione più antica della Polonia.

Un aviatore precipita e muore ad Orbetello

MODENA, 28. — In seguito ad un tragico incidente durante un volo al campo di Orbetello, il concittadino sergente maggiore Tavani Otello, pilota aviatore, precipitava dall'apparecchio morendo all'istante.

Le Società degli autori a Milano e l'elezioni del nuovo presidente

MILANO, 28. — Alla Società italiana degli Autori ha avuto luogo ieri sera l'annunciata riunione del Consiglio direttivo per procedere alla nomina del nuovo presidente del sodalizio in sostituzione di Marco Praga dimissionario. E' risultato eletto all'unanimità il comm. Augusto Ferrari.

Sono stati riconfermati a vice-presidenti il M.o Gabignani e il prof. Buzzalli; a segretario il dott. Borghi.

Il Consiglio direttivo prese quindi atto delle dimissioni di Sabatino Lopez.

Bollettino meteorico
del 28 Maggio 1919

CITTA'	Mattino ore 8 — Barom.	Mattino ore 8 — Cielo	Mattino ore 8 — Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. — Temperatura min.
Roma	62.4	1/4 cop.	—	24.0	10.0
Torino	61.9	3/4 cop.	—	24.0	12.0
Milano	63.5	1/4 cop.	—	26.0	14.0
Genova	62.8	1/4 cop.	leg. m.	16.0	13.0
Venezia	62.3	cop.	calmo	22.0	13.0
Firenze	61.7	sereno	—	23.0	14.0
Ancona	62.4	3/4 cop.	calmo	16.0	13.0
Brindisi	61.8	1/4 cop.	leg. m.	19.0	13.0
Civitav.	62.0	sereno	calmo	22.0	13.0
Napoli	62.8	1/4 cop.	calmo	20.0	13.0
Cagliari	65.8	1/4 cop.	leg. m.	24.0	14.0
Palermo	63.7	nebb.	calmo	22.0	9.0